INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Bolarea) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Trieste, Tunisi, Massaua	18	10	1 60
Europa: Stati dell'Un. Postale	37	19	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	33	24	5 —
» — settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Kassala
e le trattative anglo-italiane

Audiatur et altera pars. Da persona bene informata e che visse lungamente in Africa e studiò colà i nostri interessi coloniali, riceviamo le seguenti importanti osservazioni, sulle quali pare, com'è naturale, facciamo le nostre riserve:

Le notizie recate dai giornali, specialmente da quelli ufficiosi o favorevoli al Ministero, ed articoli del *Times*, lascierebbero credere che i delegati inglesi incaricati delle trattative che si svolgono attualmente in Napoli abbiano ricevuto istruzioni conciliative dal proprio Governo, non però in grado tale da lasciarci sperare che sia riservata all'Italia l'influenza di cui abbisogna per rendere proficua la colonia eritrea, sul territorio di Kassala.

Probabilmente non trattasi che di supposizioni; poichè non è probabile che gl'incaricati delle trattative abbiano lasciato trasparire, anche soltanto in minima parte gl'intendimenti da cui sono animati o le istruzioni ricevute.

Siccome però quanto si suppone è conforme alla politica sin qui seguita dal Governo anglo-egiziano, ed è di non poca gravità per la nostra colonia, così ci pare opportuno di svolgere qualche considerazione intorno ad un'ipotesi che si presenta con molta probabilità di essere conforme al vero.

Che l'Inghilterra annetta non lieve importanza alle attuali trattative lo prova il fatto stesso di avere mandato in Italia due dei migliori agenti, che essa ha finora destinato per porre in pratica la propria politica in Egitto.

Il generale Grenfell, *sirdar*, ossia ministro della guerra al Cairo, ha, per la stessa posizione che occupa, uno speciale interesse ad attirare la maggior quantità di benefizi al paese di cui è funzionario attualmente, tanto più che questi per la massima parte ridondano poi a vantaggio puro dell'Inghilterra.

Sir Evelin Baring fu, sino dal principio dell'occupazione dell'Egitto per parte della Gran Bretagna, uno dei perni principali sui quali questa Potenza fece muovere il suo congegno politico nella terra dei Faraoni. Ed egli prese tanto a cuore la sua missione, che venne in riputazione di essere più egiziano di Nubar pascià, già primo ministro del khedivè, al punto anzi da avere credito la voce che, malgrado l'avviso del proprio Governo, egli non vedesse con occhio benevolo la nostra occupazione di Massaua.

È naturale che il Gabinetto di San Giacomo abbia inviato per suoi rappresentanti nelle trattative attuali persone che gli devono ispirare piena fiducia, sia per l'esperienza acquistata nelle questioni da trattarsi, che per la loro personale convinzione nella utilità delle pretese che devono sostenere.

Nè l'Italia può aversi di ciò a male, l'Inghilterra non fa con ciò che dare soltanto prova una volta di più che sa mettere *the right man in right place*.

Ciò nullameno non toglie che, tenuto conto della scelta dei mandatari, sia dovere del nostro Ministero di non farsi illusione sulle vere intenzioni del Governo inglese, il quale tende sempre diritto al suo scopo senza lasciarsi distogliere da sentimentalismi o simpatie, e quello dei delegati italiani di persuadersi che hanno una difficile partita da giuocare contro abilissimi avversari che trarranno partito da ogni errore o debolezza.

Nulla abbiamo da eccepire circa ai nostri delegati, i quali, siamo certi, eseguiranno del loro meglio il mandato ricevuto; benchè si potrebbe forse osservare che uno degli argomenti da trattarsi nelle conferenze di Napoli, essendo quello dell'influenza che noi potremo esercitare nel Sudan orientale, non vi sarebbe stata improvvida la presenza di qualcuno dei nostri generali, che, per lunga dimora nella colonia eritrea, sarebbe in grado di difendere con non dubbia competenza i nostri interessi.

Non è certamente digiuno delle questioni da agitarsi in Napoli l'on. conte Antonelli, il quale seppe con l'Africa crearsi una posizione, e dicesi sia stato all'ultimo momento esso pure delegato a prendere parte alle conferenze, o, almeno, chiamato a dare consigli. Ma i suoi viaggi ed i suoi studi furono quasi esclusivamente rivolti all'Abissinia, od anzi più specialmente allo Scioa; nè è certamente un mistero la sua opinione (se sia essa giusta od erronea lo dimostreranno meglio gli eventi futuri) che tutta la nostra politica della colonia eritrea deve gravitare, come a centro [illegible] d'attrazione, intorno all'imperatore Menelik.

Egli è quindi ragionevolmente da presumersi come alla mente di questo nostro delegato a consigliere, cui per la sua posizione parlamentare e per la qualità di viaggiatore africano rimarrà la maggior influenza sui suoi colleghi italiani, la questione di Kassala si presenti con tinte sbiadite e con un'importanza secondaria, e tale perciò da permettere facili transazioni.

Così invece non è in realtà; perchè, al contrario, devesi ritenere che soltanto da una prudente espansione verso il territorio di Kassala può la colonia eritrea ricavare qualche utile, prendere un sollecito incremento e diventare proficua.

L'Abissinia settentrionale, che non sarà mai ricca, è ora assolutamente miserabile e lo rimarrà per lungo tempo: l'Abissinia meridionale od occidentale, molto povera, farà sempre capo, per ineluttabili ragioni geografiche, all'Harrar ed a Zeila. Nessun commercio adunque importante da sperare con l'Impero etiopico.

La colonizzazione agricola è opera che richiede molto tempo e non pochi danari, della quale è ancora assai ipotetico, checchè se ne dica, il successo, ed i cui risultati, ad ogni modo, si faranno attendere lunghi anni.

Soltanto il commercio col Sudan orientale permetterà a Massaua di prendere in breve uno slancio, che tolga la nostra colonia dallo stato anemico e di paralisi in cui giace.

Non è già Kassala, come città, che possa interessare. Ormai altro non è che una rovina, entro cui gli abitanti, ridotti alla più squallida miseria dai mahdisti, muoiono di fame. Ma è la sua posizione che si presenta per noi di capitale importanza; poichè, oltre ad aprirci il commercio con territori fertili e ricchi di prodotti naturali (gomma, avorio, zibetto, oro, ecc.), ci permetterà ancora di espandere la nostra influenza sui Ghedaref, Galabat, regioni importantissime, e prepararci per più tardi l'adito al Fazogl, il paese [illegible] ricche miniere d'oro.

Quelle contrade poi hanno una speciale importanza [illegible] per noi, che non esiste per l'Inghilterra. Esse confinano con l'Abissinia occidentale e settentrionale, che può servire di transito ai loro prodotti, e che potremo meglio tenere a nostra soggezione se da quella parte sarà circondata da popolazioni musulmane poste sotto la nostra influenza; fonti di traffici importanti in tempo di pace, arma di guerra potente contro gli abissini in caso di ribellione di questi, i quali alla loro volta potranno, occorrendo, essere usufruiti per tenere in freno i seguaci di Maometto confinanti.

[illegible] che il Governo anglo-egiziano, a sostegno delle sue pretese, accampi una ragione di diritto, che, cioè, il Governo khediviale conquistò ed ebbe il dominio su quelle regioni, ed una ragione d'utilità, che l'Egitto ha bisogno per la sua ricchezza, da sfruttarsi dall'Inghilterra, di avere a propria disposizione tutta la valle del Nilo.

Nessuno può contestare la prima affermazione. Come elemento storico non può essere contraddetto; ma qual è la situazione attuale?

Dal 1882 quei paesi sono in piena rivolta vittoriosa contro il Governo del Cairo: sventrano le truppe khediviali; caddo Khartum coll'eccidio di Gordon; non giunse a salvarlo la spedizione inglese di Wolseley, nè a riconquistare un palmo di terreno: a nulla approdò il trattato dell'ammiraglio Hewett, che tutto sacrificò nella speranza di spingere il negus Giovanni a riprendere Kassala.

Portarono l'impero dei mahdisti, e gli italiani, giungendo a Massaua, si trovarono alle porte l'anarchia ed il disordine provocato e lasciato dal Governo anglo-egiziano, con tutti i pericoli di una tale situazione, pericoli che, anche nei paesi civili, permettono, secondo il diritto internazionale, di fare in simili circostanze le occupazioni di territorio necessarie a tutelare la propria sicurezza.

Non sarà maggiore tale diritto in Africa, dove maggiori pure sono i pericoli di una colonia?

I comandanti superiori di Massaua, benchè deficienti talora dei mezzi opportuni, e bene spesso scarsamente secondati da chi poteva farlo, riuscirono nonpertanto a porsi in mano i Tamariam, i Tekles, gli Habab, i Beni-Amer, buona parte degli Hadendoa, degli Hallanga, degli Hamran, dei Sciukaria, e di altre tribù del Sudan, sottraendoli all'impero dei mahdisti, cui così si arrecava indebolimento senza venire a conflitti e senza sacrificare nè uomini nè denari.

Pacificate tali tribù ed avviate ad un ordinamento normale, cambiarono le sorti di parte considerevole del Sudan orientale, il quale, riconoscente dell'opera nostra, ripose in noi fiducia, e dal nostro intervento spera tranquillità e benessere.

Dovremo ora, dopo tanto lavoro perseverante, rinunciare a raccogliere i frutti meritati per cederli al Governo anglo-egiziano, che per mezzo delle sue autorità di Suakim cercò d'intralciare forse — ed ora viene fatto palese il motivo — anzichè aiutare quest'opera benefica per tutti?

D'altronde, ammesso quanto non è, che il Governo khediviale si potesse sostituire nell'influenza da noi acquistata nei territori suindicati, quale triste figura non faremmo noi presso le popolazioni indigene rinunziando alla preponderanza che ci siamo procurati?

Esse ben sanno che Kassala ci è non solo utile, ma necessaria, ed a gente per la quale la forza è la sola divinità degna di adorazione, la nostra abdicazione sarebbe giustamente interpretata come atto di inesplicabile debolezza di fronte al Governo khediviale, per il quale essa nutre odio e disprezzo per le sevizie ed i soprusi fatti e per le lotte che dovette sostenere. Il nostro prestigio sarebbe svanito per sempre.

La ragione utilitaria poi che dicesi voglia accampare il Governo anglo-egiziano può essere forse fondata in quanto si riferisce alla valle puramente del Nilo e per conseguenza a Khartum, ma per quanto riguarda Kassala ha la stessa base del ragionamento di chi dicesse al possessore di un terreno, che vuol farlo suo comprandolo dal proprietario: « Quel terreno quantunque ora non possa essere nè di mia proprietà nè in mio possesso, può forse più tardi convenirmi; perciò non voglio che diventi tuo. »

In fatto noi, si può dire, siamo possessori del territorio di Kassala, un nostro distaccamento avendo occupato un posto distante soltanto circa due giornate di marcia da quella località: vogliamo diventarne proprietari col consenso del padrone, cioè delle tribù locali: il Governo khediviale non ha più azione sul Nilo oltre Wadi-Halfa, e dalla parte più vicina a Kassala, cioè Suakim, non oltre le fortificazioni di questa città; però ci vuole distogliere dal nostro intento sotto pretesto di volere la valle del Nilo (da cui Kassala dista in linea retta almeno 400 chilometri, ossia, colla marcia di carovana, circa 15 giorni), e che quel territorio potrà forse un giorno convenirgli.

Non ricorda forse ciò la vecchia storia del cane dell'ortolano, che non mangiava la merenda, ma non la lasciava neppure mangiare agli altri?

E dovremo noi per ciò rimanere digiuni o, se questa teoria non ci garba, accettare per buona l'altra, che il fiume Gasch, il quale passa per Kassala, si fonde al disotto di Kalabab con l'Atbara, affluente destro del Nilo, e che quindi dovendo lasciare a disposizione dell'Egitto la valle del Nilo, dobbiamo pure lasciargli i territori bagnati dal Gasch, affluente di un affluente del fiume sacro?

Quanto sia valida tale argomentazione ognuno può facilmente giudicare, e, se le venisse accordato qualche valore, allora si dovrebbe pure dare peso alla seguente: il Gasch nasce in Abissinia ove si chiama Mareb; ma noi occupiamo i terreni dove questo ha la sorgente; dunque abbiamo diritto di far nostro il Nilo, in cui per mezzo dell'Atbara fluisce il Gasch.

Con siffatte nuove teorie di diritto internazionale si andrebbe certamente a conclusioni molto strane ed inattese.

Qualche giornale volle lasciar credere che le attuali trattative anglo-italiane possano essere il principio di accordi su argomenti ben più importanti che non siano Kassala e la Costa somala.

È a temersi che tale idea sia soltanto il parto della fantasia; poichè gli accordi gravi fra nazioni sono generalmente compiuti prima che il pubblico li sospetti, e quando si vogliono fare non si preannunziano con riunioni di delegati straordinari. Del resto non devesi mai dimenticare la massima dei nostri padri che un uovo oggi val meglio di una gallina domani, ed in politica specialmente è fuor di dubbio che quanto si ha in mano si tiene, e quanto si progetta è facilmente impedito dal tempo o dagli eventi imprevisti ed imprevedibili.

Ad ogni modo è indiscutibile che se noi abbiamo utilità a conservare la migliore intelligenza colla Gran Bretagna, questo sarà possibile di ottenere soltanto se essa pure ha interesse a procedere d'accordo con noi. Poichè l'Inghilterra non è tale Potenza, ed ha ben ragione, da tenersi alleati che non facciano il suo tornaconto.

Se adunque le conviene stare con noi non muterà pensiero quand'anche insisteremo per Kassala, essendo essa stessa in cuor suo persuasa del nostro buon diritto; nè ce ne verrà per tal cosa sapendo essa troppo bene difendere i propri interessi senza adontarsi che altri l'imiti. Qualora poi non abbia convenienza di procedere d'accordo con noi, non diventeranno più benevoli le sue intenzioni se anche ci troverà arrendevoli per Kassala, la cui poco importanza per lei ben conosce.

I rapporti fra Stati e le trattative diplomatiche sono cose tanto delicate che è al certo difficile l'emettere concetti precisi ed assoluti quando non si è bene edotti di ogni fase. Abbiamo però creduto di adempiere un dovere manifestando liberamente queste considerazioni che varranno almeno a stabilire quanta responsabilità spetti al Ministero ed ai delegati italiani alle conferenze se [illegible] senza avere ben potenti motivi, a quanto può assicurare soddisfacente avvenire alla nostra colonia, che già ci costò non poco denaro e sangue.

Le dimissioni dell'on. Arnaboldi.

Pavia, 9 settembre.

(FAUSTO) — Le dimissioni del conte Arnaboldi da deputato e da consigliere provinciale e comunale di Pavia hanno suscitato tale vespaio che stimo conveniente il raccontare i fatti seguiti in questi giorni alquanto per disteso, basandomi peraltro sui documenti che sono alla portata di tutti, e ciò a scanso di possibili accuse di partigianeria tanto facili ora che gli animi sono oltremodo riscaldati, lasciando così ai lettori su quanto verrò esponendo piena libertà di giudizio.

L'on. Arnaboldi il 3 del corrente mese, appena cioè chiusasi l'Esposizione, indirizzava ai suoi elettori politici la seguente lettera:

Agli elettori del I Collegio politico di Pavia.

Un complesso di fatti verificatisi nel periodo in cui dal Governo venni chiamato ad ordinare il Concorso Agrario di Pavia, mi pone nella condizione di annunciarvi d'aver presentato alla Camera le dimissioni dall'onorifico mandato di vostro rappresentante al Parlamento italiano.

Non le lotte mi addolorano, non la scioccca supposizione di volermi privilegiato dagli attacchi fatti sopratutto dalla Stampa a coloro che coprono pubbliche cariche, ma il vedere una popolazione che non sente il bisogno di reagire in una forma legale e solenne a linguaggi indegni di ogni partito.

Quando nulla più si rispetta, nè i plebisciti, nè la maestà del Re, nè le magnanime tombe fatte sacre dall'eroismo e dal martirio, quando alla vigilia della venuta del Sovrano in una città si offende quella Casa che è gloria d'Italia, e si impedisce così l'augusto intervento ad una pacifica festa, da cui sarebbe venuto onore alla città e conforto ai lavoratori ed agli operai; quando il sentimento d'amor patrio e cittadino è caduto a tal punto da assistere indifferenti a tentativi fatti presso gli agricoltori, girando per terre, cascine e mercati onde impedire la buona riuscita dell'Esposizione, sconsigliandoli dal prendervi parte, e ciò per una bassa e meschina personalità; quando in luogo di riuscire a mettere la pace negli animi, a infondere la concordia, a spingere al rinascimento di una vita languida che non vibra e lentamente si spegne, allora più non si sente la forza, il coraggio di rappresentare un paese, al quale mentre si cerca di arrecare il bene desiderato, si teme di non riuscire che di danno.

So che simile linguaggio io non posso tenere per tutto il Collegio, e se ad una parte di esso io chiedo un benevolo perdono, amo sperare che le mortificazioni subite nella presente circostanza, nel suo capoluogo, quando anima e mente io vi stava dedicando, faranno a tutti giustamente apprezzare il mio atto.

Dal profondo dell'animo mando ai miei elettori grazie vive e sentite per l'altissimo onore conferitomi in due consecutive legislature, con tanta benevolenza e larghezza di suffragi. Abbandonando il posto affidatomi, so di avere con tutta coscienza sempre adempiuto ai miei doveri e d'essere da voi stato riconosciuto fedele al lavoro ed all'indipendenza del carattere, e questo è per me un grande conforto, che maggiormente sento, nel momento in cui io mi distacco da voi, e vi mando il mio ultimo saluto.

M'auguro che il mio successore possa portare al Collegio affetto altrettanto forte del mio, e riuscire a dare a Pavia quello che la fortuna a me non concesse, la fede, la concordia, e un'esistenza più degna della sua popolazione.

BERNARDO ARNABOLDI.

Altra lettera assai più breve indirizzava contemporaneamente a' suoi elettori amministrativi, in cui, dopo aver espresso la gratitudine ch'egli sente per tanto generose e spontanee dimostrazioni di simpatia (era stato ultimamente eletto a consigliere provinciale e comunale con più di mille voti), dice:

Niuno di voi verrà in oggi disconoscere i motivi che mi hanno spinto a rinunciare a rappresentarvi nei due alti Consessi.

Seguendo le vicende di questi mesi in cui di mezzo a voi consacrai tutto me stesso al bene della città, esaminando gli avvenimenti che a mano a mano si succedettero e gli sconforti ricevuti, voi intenderete come l'animo, sfiduciato di poter riuscire a quell'intento che fu sempre il primo de' miei pensieri — il benessere cittadino —, senta il bisogno di cedere ad altri i mandati, lieto se a loro sarà dato di poterlo conseguire.

Nel ringraziarvi vivissimamente di quanto per lunga sequela d'anni avete fatto per me, una calda raccomandazione a voi rivolgo: ricordatevi d'essere liberi cittadini di libera nazione, e sappiate non soffrire tirannie. Anche lungi da voi, non dimenticherò la vostra benevolenza, le vostre famiglie, alle quali mando un affettuoso saluto.

Il signor Pirolini, direttore della *Provincia Pavese*, in un articolo assai lungo che porta per titolo: « Dove si parla del signor Bernardo, de' suoi colmi alla Coccapieller, della sua ignoranza presuntuosa, e si finisce per consigliarlo a fare un viaggio a Gerusalemme », commentando le dimissioni, così scrive: « Senonchè mentre qualunque mortale colla propria testa basata sulle spalle avrebbe definito la questione presentandosi al pubblico con poche righe dignitose, quest'uomo, che la testa, in questi giorni, l'ha lasciata girare, crede di terminarla stampando delle asinità, dogli errori grossi come case, calunniando e mentendo per la gola. » E così continua di insolenza in insolenza accusandolo di malignità, di caparbietà, di falsità!

Nel frattempo si raccoglievano ben più di diecimila firme che, in un elegante *album*, vennero l'altro giorno presentate all'Arnaboldi in segno di riconoscenza e di gratitudine.

L'on. Arnaboldi, giustamente offeso, chiese soddisfazione al Pirolini. Si nominarono d'ambe le parti rappresentanti che, dopo lungo discutere, conclusero che il Pirolini si sarebbe battuto coll'Arnaboldi senza peraltro vincolarsi nel suo mandato di pubblicista, lasciando all'Arnaboldi, in qualità di offeso, la scelta delle armi. Senonchè, sottentrato nella carica di rappresentante del Pirolini al posto dell'avv. Alesina il capitano Gelli, quando tutto sembrava accomodato, un'eccezione sollevata dai rappresentanti del Pirolini sulle pratiche conciliative seguite prima spostò la questione in modo che l'offeso divenne l'offensore. Allora i rappresentanti dell'on. Arnaboldi, non potendo ammettere tale eccezione, perchè « di fronte ad un accordo già fra le parti compiuto non potevano ammettere che una delle parti potesse trovare eccezioni per rinvenirvi e pretendere di modificarlo, e che si potessero invertire le parti attribuendo al loro mandante la posizione dell'offensore, » dichiararono ieri di rassegnare il mandato.

Orbene, mentre ieri si continuavano ancora le pratiche, la *Provincia Pavese* pubblicava la seguente lettera aperta del deputato Cavallotti all'on. Arnaboldi:

« Leggo nei giornali la sua epistola ai pavesi, e la trovo originale.

« Ignoravo che Ella — per quanto dei poppanti d'Italia sia uno dei maturi — avesse autorità di parlare su qual tono alla città dei Cairoli, di Grixiotti, di Mantovani o del pittore Massacra.

« Mezzo scemo la sapevo e lo sanno tutti coloro che la conoscono. Ma ci trova proprio gusto a farsi compatire anche in Pavia, come la compatiscono in Parlamento?

« Dia retta a me — lasci in pace le tombe *magnanime* — io non conosco l'uso degli aggettivi, e la storia del suo paese la impari — non si impapori a parlar di plebisciti e d'altre cose per lei troppo difficili — non chiami, con pura modestia, mancanza di rispetto al Re le mancanze di rispetto a lei — smetta di seminare zizzania — e pensi che in una città che è nido di patriottismo, di coraggio e di coltura i milioni non dànno a nessuno il diritto di imporre nè le goffaggini della cortigianeria, nè le bizze del cretinismo. »

« Dagnente, 4 ottobre.

« FELICE CAVALLOTTI. »

I commenti a questa lettera li lascio ai lettori.

E pensare che i radicali dicono di non voler combattere l'Arnaboldi uomo privato, che riconoscono un perfetto gentiluomo, ma l'Arnaboldi uomo pubblico; e poi scrivono di simili..... tralascio la parola perchè troppo brutta.

Sempre così; è colle insolenze e colle ingiurie che essi discutono le cose e le persone.

Il ritorno e la partenza dell'on. Crispi.
Il prossimo Consiglio dei ministri.
Un pranzo d'addio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 8,10 pom. — L'on. Crispi è arrivato stamattina in ottima salute. Si trattenne tutta la giornata al Ministero degli esteri per sbrigare alcuni affari. Riparte stasera per Napoli, donde ritornerà a Roma sabato per presiedere il Consiglio plenario dei ministri.

— Stasera Fhoad-pascià, figlio dell'ex-khedive, darà un pranzo di addio ai suoi ex-colleghi ufficiali di artiglieria. Vi assisterà l'ambasciatore di Turchia.

Un'agenzia commerciale italiana a Belgrado.
Il cambio delle cartelle del Debito Pubblico.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 9 pom. — Il Ministero d'agricoltura e commercio ha spedito una circolare alle Camere di commercio annunziando che si è istituita a Belgrado un'agenzia commerciale italiana allo scopo di accrescere ed agevolare le relazioni commerciali dei due paesi.

— Nel prossimo dicembre comincierà il cambio delle cartelle del Debito Pubblico. I nuovi titoli sono già pronti. Il cambio in Italia si effettuerà presso le tesorerie provinciali; in Francia ed Inghilterra presso Rothschild, in Germania presso Bleichröder.

Lo stato delle campagne.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Ecco il sunto delle notizie che sull'andamento delle campagne sono giunte al Ministero di agricoltura dall'Ufficio centrale di meteorologia:

Lo stato delle campagne in complesso è buono; la pioggia fu vantaggiosa, ma si desidera ancora in molte parti, specialmente nelle Romagne, nelle Marche, nell'Umbria e in genere in tutto il meridionale.

La vendemmia, che è già al termine in vari luoghi, segue regolarmente con risultati abbastanza soddisfacenti. In qualche parte si raccoglie ancora il granturco e il riso. Si sono cominciate qua e là le semine del grano. L'olivo dà in generale belle speranze.

L'on. Crispi parlerà a Palermo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, ore 2 *ant.* — Secondo il *Don Chisciotte*, l'on. Crispi terrà il suo discorso elettorale a Palermo nei primi giorni di novembre.

Dopo il banchetto a Firenze.
La partenza dei ministri.
I pareri della Stampa fiorentina.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, ore 12,45 pom. — Entro la giornata d'oggi tutti i ministri e gli uomini parlamentari qui convenuti pel banchetto a Crispi avranno lasciata la nostra città.

I ministri Giolitti e Zanardelli partono insieme alle ore 4; l'on. Boselli parte stanotte.

È probabile che domani mattina a Roma sia tenuto Consiglio di ministri per decidere intorno alla data delle elezioni. È sempre più certo che le elezioni si faranno in novembre al 9 od al 16.

— L'on. Carcano ebbe stamane una lunga conferenza col ministro Giolitti. È ormai sicurissimo che resterà al Sottosegretariato di Stato per le finanze.

La risposta del generale Dogliotti.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, ore 4,5 *pom.* — Il *Fieramosca* pubblica una lettera del generale Dogliotti, nella quale questi dichiara che avrebbe aderito al banchetto dell'on. Cavallotti solo quando fosse stata esclusa la politica.

Il Dogliotti conferma protestando la propria fedeltà alla bandiera che ci condusse dal Ticino al Tevere.

I lavori della galleria del Borgallo sulla Parma-Spezia.

BORGOTARO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, ore 10,40 *ant.* — Stamane si è perforato un diaframma della galleria del Borgallo, sulla linea Parma-Spezia. Il riscontro fra l'avanzamento del pozzo Groppallero e quello del pozzo di Rio Freddo avvenne con precisione matematica. L'avvenimento venne celebrato con grande esultanza dagli ingegneri ed operai della impresa Piatti, assuntrice dell'opera.

Gli entusiasmi papalini a Saragozza.
Una seduta chiassosa.

SARAGOZZA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Anche alla terza seduta del Congresso cattolico vi fu grande concorso.

Il vescovo di Barcellona pronunciò un discorso sulla questione sociale. Parlando quindi del potere temporale del Papa, disse che la situazione del Papa a Roma è insopportabile.

Sarda, cattolico intransigente, sostenne che la dominazione di due sovrani a Roma è impossibile, e che la sovranità papale deve soltanto esistere e prevalere. Continuò a protestare contro l'usurpazione senza timore degli attacchi dei cattolici sedicenti liberali. Conchiuse dicendo: « L'Italia rivoluzionaria non strapperà mai la forza morale del Papa sull'Universo. » (*Applausi; « Viva Sarda; » agitazione, grande confusione*).

Il vescovo di Salamanca gridò: *Viva l'unione cattolica*. Una persona gridò: *Morte al liberalismo*.

Finalmente, ristabilitasi la calma, si pronunciarono altri discorsi in favore del ristabilimento del potere temporale.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Secondo la *Correspondencia*, durante la seduta del Congresso di Saragozza una persona gridò: *Viva la libertà*.

L'oratore Sarda, che provocò il gran chiasso, è prete barcellonese, autore d'un libro intitolato: *Il liberalismo è peccato*.

I giornali liberali biasimano la condotta dei cattolici intransigenti. All'odierna seduta del Congresso cattolico assistevano trentun vescovi.

L'*Union Catolica*, organo dei cattolici moderati, pubblica un telegramma da Saragozza dicente che tutti biasimano energicamente lo spettacolo dato dai cattolici intransigenti. Soggiunge che il vescovo di Salamanca fu applauditissimo quando gridò: « Viva l'unione cattolica. » Dice che l'indignazione è generale contro gl'intransigenti per così inaudito spettacolo dato.

I giornali ministeriali pure biasimano Sarda.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Le autorità, eccettuato il procuratore del Re, lasciarono la cattedrale di Saragozza, ove tenevasi il Congresso cattolico, dopo il violento discorso del prete Sarda contro l'Italia. Il *Liberal* dice che i *meetings* anarchici sono un modello di dolcezza in confronto dei discorsi dei cattolici intransigenti contro l'Italia e i liberali spagnuoli. Soggiunge che i vescovi che assistevano al Congresso rimasero seri e silenziosi durante gli incidenti di ieri.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — L'*Epoca*, giornale ministeriale, parlando del Congresso di Saragozza dice che l'autorità civile deve intervenire per proteggere il diritto di riunione nel caso che la libertà del Congresso sia minacciata dai politicanti che con pretesto religioso vogliono provocare conflitti internazionali.

SARAGOZZA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Il Congresso cattolico terminò le sue sedute. Approvaronsi le risoluzioni seguenti:

1° Protestare contro la libertà dei culti e domandare il ristabilimento dell'unità cattolica, l'insegnamento religioso e la proibizione delle scuole non cattoliche.

2° Chiedere la proibizione del lavoro della domenica;

3° I seminaristi siano compresi nel servizio militare;

4° La creazione di biblioteche cattoliche nelle caserme;

5° Diritto alla Chiesa di avere proprietà mobiliari ed immobiliari, senza limite;

6° Stabilimento di centri cattolici operai, che formeranno una federazione incaricata di risolvere le questioni fra padroni ed operai.

Nell'ultima parte dell'odierna seduta pronunziaronsi altri discorsi riguardo al ristabilimento del potere temporale.

Riduzione di tariffe fra Austria e Germania.
Crisi commerciale in Rumania.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Il *Daily News* da Berlino ha segnalato una circolare del ministro del commercio austriaco che fa presentire una reciproca riduzione delle tariffe doganali fra la Germania e l'Austria-Ungheria.

— Secondo lo *Standard*, da Vienna, annunziasi una crisi commerciale in Rumania. Parecchie grandi Case commerciali di Braila sono nell'impossibilità di mantenere i loro impegni.

Gli armeni vogliono insorgere.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Secondo il *Daily News*, le vessazioni dei kurdi rendono inevitabile una prossima insurrezione degli armeni. Dervis-pascià, presidente del Comitato per gli affari armeni, ricevette minaccie di morte se continuasse a consigliare al sultano una politica di resistenza.

L'Andrea Provana.

PERNAMBUCO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — È partita la cannoniera *Andrea Provana*.

26 voti di maggioranza nel Canton Ticino.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Dalla verifica dei voti di domenica scorsa nel Canton Ticino è risultato che la revisione parziale della Costituzione del Canton Ticino fu approvata soltanto con 26 voti di maggioranza.

Un convegno fra Crispi e Caprivi in territorio italiano.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 9,30 *pom.* — Vi posso assicurare da fonte molto accreditata che entro due settimane avrà luogo in territorio italiano un convegno fra Crispi e Caprivi.

Un deviamento di treni impedisce la partenza di Zanardelli.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Fra Pontassieve e Rignano è deviato un treno merci. Dieci vagoni rotti occupano la linea, che è interrotta fino da stanotte. Nessuna disgrazia alle persone. Il ministro Zanardelli, che doveva partire alle 4,30, partirà invece alle 8.45 per la linea di Pisa.

Il rinnovamento dei trattati di commercio austro-ungarici.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Al Comitato delle finanze il ministro del commercio dichiarò, relativamente alla scadenza del trattato di commercio nel 1892, che il Governo mantiene la politica liberale e la conclusione dei trattati; ma ciò non dipende soltanto da noi quanto dall'America. Il Governo è disposto a partecipare ad ogni azione in armonia cogli interessi economici dell'Ungheria.

Lo tsarevich non andrà a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9 — Si ritiene che lo tsarevich non verrà a Costantinopoli. I Circoli diplomatici della Porta trovano la causa di questa risoluzione nella propagazione del colera in Oriente e credono che la visita si farà nell'anno prossimo.

Una difesa del ministro delle finanze francesi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Per rispondere a certi attacchi diretti contro il ministro delle finanze l'*Officiel* pubblicherà domani un quadro degli acquisti quotidiani di rendita effettuati per conto delle Casse di risparmio fin dal 1° gennaio 1890. Il quadro dimostra le operazioni eseguite senza interruzione e senza variazione notevole nella cifra degli acquisti quotidiani.

— Il Padre Dorgère, che negoziò la pace col Dahomey, fu nominato cavaliere della Legione d'onore.

Gli ardori papalini del Congresso di Saragozza prudentemente frenati.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Il prefetto di Saragozza ha conferito col cardinale Benavides, presidente del Congresso cattolico, e Nocedal, capo del partito cattolico intransigente. Il prefetto dichiarò che non poteva permettere che si tenesse l'odierna seduta del Congresso se Nocedal non dava parola che impedirebbe ogni dimostrazione rumorosa come quella di ieri. Nocedal rispose che non poteva impedire ai suoi amici di applaudire. Allora il cardinale Benavides decise di non dare oggi la parola ad Ortiz, professore della Università di Madrid, cattolico intransigente, per leggere il suo discorso. Quindi oggi il Congresso tenne un'altra seduta senza che avvenisse alcun incidente.

La flotta inglese.

ALGERI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*) 9. — La flotta inglese è partita stamane.

Il ritorno in Germania di Guglielmo II.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — L'imperatore Guglielmo è ritornato accompagnato da Caprivi e dagli ufficiali generali che si recarono ad incontrarlo fino a Kommeredorf.

Nuove complicazioni nell'America Centrale.

La controversia fra il Guatemala ed il San Salvador non sono finite ancora. Nel trattato di pace fra i due paesi venne stipulato che i prigionieri di guerra fossero reciprocamente resi. Ora il Guatemala si trova assai impacciato: durante la campagna il generale Barrillas avrebbe — a quanto si dice — fatto giustiziare sommariamente i salvadoriani catturati dalle sue truppe.

Il generale Ezeta lo sa, ma finge d'ignorarlo, e rivolse al Governo guatemalese una nota cortese, domandando che si proceda al cambio stipulato. Si aggiunge che Mizner, console degli Stati Uniti, e l'incaricato d'affari spagnuolo al Guatemala sono partiti per il San Salvador affine d'accomodar la faccenda.

D'altra parte un dispaccio da Messico riferisce che il dottor Benogoechea, genero del generale Barrundia, fatto giustiziare dal presidente Barrillas, è partito per Washington, recando al Governo degli Stati Uniti documenti i quali dimostrano che un vivo malcontento regna nel Guatemala contro Barrillas; egli predice che una nuova guerra scoppierà nella Repubblica prima della fine dell'anno.

Mascareno, notissimo toreadore, fu espulso dal Guatemala per aver gridato: *Viva Ezeta!* Un tedesco per nome Heischmann venne espulso egli pure perchè, a quanto pare, faceva la corte ad una figlia del Barrundia — forse a quella che tentò di uccidere Barrillas.

— Si ha da Nuova York che il tenente Keller fu destituito dal comando dell'incrociatore americano *Ranger*, che si trovava nelle acque dell'America Centrale, quando un drappello di soldati uccise il generale Barrundia a bordo di una nave mercantile posta sotto la bandiera degli Stati Uniti.

Un atroce misfatto di mendicanti russi.

I giornali russi narrano un caso che segna a qual punto possa giungere l'infamia umana.

In una foresta vicina a Kowno (Russia), la Polizia sorprese una banda di mendicanti di professione in atto di tagliare una gamba ad una povera bimba di sei anni, rapita in un casolare dei dintorni il giorno stesso.

La fanciullina narrò che i suoi carnefici intendevano pure sfigurarle il volto con piaghe affine di renderla argomento di pietà ai viandanti coi la poveretta, costretta dai bricconi, avrebbe dovuto chiedere l'elemosina. Essa era stata vestita cogli abiti a brandelli che avevano appartenuto ad un'altra bimba mendicante, morta d'un'immonda malattia della pelle.

BORSA UFFICIALE.
10 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 32 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 3		100 55 — 100 65 —	— — — — —
»		100 30 — 100 40 —	— — — — —
Svizzera		100 40 — 100 50 —	— — — — —
Londra + 5		— — — — —	25 14 — 25 17 —
Id. lungo		— — — — —	25 15 — 25 16 —
Germania + 5	breve	— — — — —	123 1/8 123 3/8
	lungo		123 1/8 123 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 10 ottobre. — Siamo in pieno periodo di debolezza, confermata anche dalle notizie che giungono da Parigi e Londra. Naturalmente in questo stato di cose gli affari si fanno scarsissimi, quasi nulli. È comprovato però che il momento di debolezza attuale è dovuto unicamente a cause finanziarie e non politiche.

Rendita cont. 95 45 95 35.
Rendita fine corr. 95 62 95 57.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	595 — 593 —	Cred. Tor.	235 —	— —	
Torino	485 — 484 —	Ferr. Mer. v.	708 —	709 —	
Subalpina	79 — — —	F. Medit. v.	574 —	578 —	
B. S. (A)	142 — — —	Fondiaria	92 —	— —	
Serie B	190 — — —	Cartiere	885 —	— —	
Tiberina	70 — 65 —	Lane	370 —	372 —	
Cred. Ind.	251 — 250 50				

Cassa sovvenzioni Milano 136 — 137 —.

Commenti della Stampa al discorso dell'on. Crispi

In Italia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 2,10 *pom.* — La *Sera* reputa che sia discorso in perfetto l'on. Crispi facendo credere le istituzioni in pericolo, mentre il Paese ha una perfetta coscienza della saldezza delle basi monarchiche.

Il *Diritto* attacca vivamente il discorso: lo chiama una nuova bomba, i cui frantumi però colpiranno l'autore. Lo qualifica come una nuova rivoluzione megalomana fatta a servizio dell'Austria.

Protesta in nome della nazionalità offesa. Afferma che saranno [illegible] Crispi quelli che si vendono, non i cuori italiani liberi e gagliardi. Il giornale prosegue con frasi vieppiù eccitate e conchiude dicendo: « Chi avrebbe mai detto che Crispi avrebbe fatto rimpiangere Depretis! »

Il *Fanfulla* stiraggia la forma ricercata del discorso. Non crede che il partito irredentista rappresentato dall'on. Imbriani meritasse tanta solennità di confutazione.

Questo fa supporre che se vi saranno le elezioni generali, si faranno con un programma anti-irredentista. Frattanto il *Fanfulla* crede ravvisare in alcune parole pronunziate dall'on. Crispi il principio di un nuovo trasformismo all'interno quale la morte impedì all'on. Depretis di attuare.

L'*Opinione* crede il discorso difettoso per la lunghezza e ricercatezza della forma, però la sostanza è soddisfacente perchè vera, onesta, opportuna.

Forse Crispi esagerò l'importanza del partito irredentista, ma giova osservare l'argomento anche dal punto di vista dell'estero. Era necessario dileguare le impressioni sfavorevoli. Quindi al Governo incombeva l'obbligo di parlare con severità e risolutezza. L'*Opinione* termina augurando che Crispi, oppure qualche collega, parli quanto prima con altrettanta chiarezza circa la questione economica.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 9,22 *pom.* — L'*Osservatore Romano* naturalmente attacca il discorso, il quale, dice il giornale, afferma essere intenzione del Governo di distruggere anche il potere spirituale del Vaticano.

Lo stesso giornale insinua l'idea che il Papa sarà costretto di esulare da Roma sebbene preveda che il Papato allora avrà, oltre il danno, le beffe, causa il chiasso dell'on. Crispi.

La *Tribuna* crede che l'on. Crispi abbia sventata la questione dell'irredentismo, presentando gl'irredentisti come nemici delle istituzioni. Deplora poi che l'on. Crispi abbia messo in discussione la Monarchia. Conchiude che Crispi volle appositamente esagerare la questione per crearsi una bandiera elettorale alla vigilia dei comizi.

L'*Italie* dice che gli applausi con cui fu accolto l'on. Crispi al banchetto di Firenze confermano che il paese approva la sua politica.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, ore 12,45 *pom.* — Il *Fieramosca*, parlando del discorso di ieri sera, osserva che l'on. Crispi deve avere gravissime ragioni internazionali per fare un così battagliero appello contro gli irredentisti.

L'*Elettrico* si compiace della definitiva rottura fra il Governo ed i radicali. Si lagna però che nel discorso manchino dichiarazioni relative alla finanza ed alla politica interna.

Il *Corriere Italiano* dice che il discorso è inutile, antipatico ed inabile. Esso non è che una grande delusione.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, ore 4,15 *pom.* — I radicali giudicano severamente il discorso dell'on. Crispi, specialmente nella parte contraria all'irredentismo e riguardante le alleanze. Invece il partito moderato non intransigente lo dichiara buono.

Il *Corriere della Sera*, nella sua edizione di città, giudica così il discorso:

« Quelle centinaia di commensali, dopo un lauto pranzo, si aspettavano un'arringa eccitante che toccasse a rapidi tocchi tutte le questioni del giorno.

« Comprendiamo che si siano trovati delusi udendo una lunga conferenza in istile strano e duro che tratta prolissamente di pochi argomenti.

« Ma noi che l'abbiamo letta a digiuno, la troviamo interessante, istruttiva, efficace, coraggiosa e sommamente buona. »

All'Estero.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Soltanto il *Morning Post* e lo *Standard* discutono il discorso di Crispi, esprimendo soddisfazione per le dichiarazioni di Crispi intorno alla decisione di mantenersi fermi nella triplice alleanza.

Lo *Standard* dice essere difficile immaginare quali circostanze possansi presentare perchè sia vero interesse dell'Italia il ritirarsi dalla potente combinazione che mantiene lo *statu quo* ed impedisce ovvero ritarda conflitti rovinosi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Il *Siècle* e il *Gaulois* criticano il discorso di Crispi. Altri giornali ne pubblicano un sunto senza commenti.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 4,50 *pom.* — La Stampa viennese e quella di Budapest sono unanimi nel dichiararsi entusiaste del discorso Crispi, specialmente perchè dilegua ogni dubbio sorto all'epoca dell'intervista fra l'onorevole Crispi e Saint-Cère del *Figaro* a proposito del rinnovamento della triplice.

La *Neue Freie Presse* però dubita della conversione degli irredentisti.

Il *Fremdenblatt* dice che col suo discorso l'onorevole Crispi ha confermato la fama di grande statista.

Noto anche un curioso particolare. La *Neue Freie Presse* pubblicava ieri nel pomeriggio un sunto del discorso sorprendentemente esatto.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 9,50 *pom.* — I giornali riservano i commenti sul discorso Crispi, tranne il *Siècle*, il quale trova che il discorso è un penoso sforzo di vuota rettorica, rimarchevole solo per la agilità di Crispi, che cambia convinzioni secondo i bisogni della sua politica equilibrista.

Al passo del discorso secondo il quale si dovrebbe inventare l'Austria come barriera contro lo slavismo, il *Siècle* osserva: « Messer Francesco di Sicilia, non diventerete persona grata allo tsar, col spedirste l'erede della Corona. »

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il *Pester Lloyd* accoglie con viva soddisfazione il discorso di Crispi. Dice che Crispi espose colla maggiore chiarezza i motivi imponenti all'Italia di rimanere nella triplice alleanza, imperocchè la comunanza degli interessi fra gli alleati divenne convinzione dei popoli. Soggiunge che Crispi parlò con virile coraggio, con sincera convinzione e con grande saggezza d'uomo di Stato.

Il *Nemzet* dichiara che il discorso è degno di Crispi e degno del grande uomo di Stato italiano.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — La *Neue Presse* dichiara che il discorso di Crispi deve soddisfare non soltanto gli Italiani desiderosi per la patria una condotta saggia, ma altresì i Gabinetti di Vienna e di Berlino, essendo dissipato il dubbio se Crispi rimarrà fedele alla triplice alleanza anche per l'avvenire.

Il *Fremdenblatt* dice che Crispi, persuaso della necessità dell'alleanza dell'Italia coi due imperi centrali, espose nel suo discorso questa necessità, e che le acclamazioni con cui l'eletta della nazione italiana, rappresentata al banchetto di Firenze, accolse le sue dichiarazioni, attestano che l'Italia approva tale politica.

Il *Fremdenblatt* conchiude: « Crispi espresse il suo giudizio sulle relazioni italo-austro-ungariche da vero uomo di Stato, dando novella prova della superiorità della sua mente. »

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — La *Nordd. Allg. Zeitung* dice che il discorso di Crispi risponde all'aspettazione giustificata dall'attitudine del Governo italiano; soggiunge che il discorso avrebbe attestato essere il Gabinetto di Roma in piena relazione coi due imperi del Centro.

Secondo la clericale *Germania*, [illegible] può provare che Crispi è molto cambiato il suo discorso di ieri. Gli altri giornali, e segnatamente la *National Zeitung*, rilevano la grande importanza del discorso riservandosi di commentarlo ulteriormente.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il *Journal des Débats* dopo uno stringente commento al discorso di Crispi conchiude così: « Questo discorso non apporta nulla di nuovo nella situazione, e non permette di nulla presagire per l'avvenire.

« Esso concerne soltanto il passato, fa l'apologia della triplice alleanza, attribuendole il merito di avere scongiurato ogni pericolo minacciante l'Italia e di averle assicurati tutti i benefici di cui gode attualmente. »

Le industrie estrattive e metallurgiche alla futura Esposizione di Palermo.

Palermo, 2 ottobre.

(MOLARONI) — Fra i programmi speciali delle varie mostre che saranno annesse all'Esposizione Nazionale del 1891 in Palermo è stato pubblicato quello che riguarda la mostra delle industrie estrattive e metallurgiche, la quale servirà di smentita a coloro che credono gl'italiani ultimi fra gli ultimi in questo genere d'industria.

Di tale programma voglio farvi un riassunto.

La mostra delle industrie estrattive e metallurgiche, oltre ad essere una completa rassegna dei prodotti minerari di cui non è povero il suolo italiano, servirà ad illuminare agli industriali la via da seguire acciò possano trarre partito di quei perfezionamenti che tendono a diminuire in Italia il consumo del combustibile, utilizzando per tutti i lavori metallurgici le cadute d'acqua di cui è ricco il bel paese, i processi elettrolitici ed elettrotermici.

La mostra sarà divisa in quattro classi.

La *prima classe* comprenderà tutto quello che riguarda i materiali e i processi dell'arte mineraria, cioè disegni, modelli, piani relativi alle coltivazioni minerarie, carte geologiche e geognostiche, studi statistici relativi all'industria mineraria, gli apparecchi per la trivellazione dei terreni, per la ricerca di acque potabili o minerali, per lo scavamento dei pozzi, nonchè i diversi forni, i processi di preparazione dei minerali e tutto ciò che ha relazione col lato amministrativo delle aziende minerarie.

Nella *seconda classe* troveranno posto i prodotti delle cave, sia grezzi che lavorati, e tutti i materiali ottenuti con processi appositi: cioè stucchi, marmi artificiali, ecc. Quanto a questo, è espressamente raccomandato agli espositori di fornire tutte le notizie riferentisi alla località della cava, al numero degli operai che vi lavorano e via di seguito.

Nella *terza classe* figureranno i campioni di minerali metallici, i metalli grezzi ricavati dal medesimi; cose che gli espositori manderanno in quantità sufficiente perchè bastino agli opportuni studi dei componenti la Giuria.

Figureranno inoltre in questa classe i lavori di ghisa, il ferro e l'acciaio lavorati e i minerali depurati o grezzi, sebbene non metallici, e tutti i processi di fabbricazione di taluni di questi minerali, e i combustibili fossili.

La *quarta classe* poi è destinata a contenere saggi di quelle acque minerali che sono state adottate nelle industrie, alla terapeutica. Ogni saggio deve essere accompagnato dalle indicazioni riferentisi alla sorgente, all'uso, al costo, ecc. In questa *quarta classe* si comprenderanno altresì i prodotti minerali delle acque marine.

Per più ample informazioni gli espositori possono ricorrere al programma speciale che si procureranno facilmente e presso i Comitati regionali o direttamente dal Comitato esecutivo di Palermo.

Un banchetto di coscritti del 1823.

Graglia (Biella), 7 ottobre.

Gli inscritti della classe 1823 di questo Comune, trovandosi ancora nella ragguardevole cifra di 20 su 80, vegeti, robusti ed in ottimi rapporti fra di loro, si radunarono a fraterno banchetto il 5 ottobre per riaffermare i vincoli antichi di amicizia.

Il pranzo, servito egregiamente dal signor Barcaglione Giovanni, proprietario della *Trattoria del Molino*, fu ottimo sotto ogni rapporto; alla fine portarono brindisi prima il signor Barrione Eusebio, precipuo promotore della festa; poi il maggiore cavaliere Gatto Guglielmo, il quale ringraziò a nome degli invitati. Si lessero in seguito lettere di adesione prima del reverendissimo signor don Pietro Borrione, vicario foraneo di Occhieppo Superiore, il quale, impedito di presenziare alla festa per causa delle sacre funzioni, propose una sottoscrizione fra i coscritti e gli invitati a beneficio del nostro Asilo infantile, che fruttò la bella somma di lire quaranta, avendo pel primo firmato per lire dieci; poscia un telegramma del nostro egregio sindaco avv. Albino Garzena, sempre presente quando si tratta dell'interesse e del decoro del nostro paese; in ultimo una bellissima lettera del signor Angelo Perratone, ispirata ai sensi del più alto e nobile patriottismo. Inutile aggiungere che « gli oratori e la lettura del telegramma e delle lettere furono spessissimo interrotti da lunghi e fragorosi applausi ed *evviva alla classe del 1823* ed in modo speciale *al nostro Re*.

Il banchetto, incominciato a mezzogiorno, fu protratto fino alle più tarde ore della notte, e la massima allegria e cordialità regnarono sovrane fra gli iscritti ed invitati; *esempio vero di concordia e fratellanza* come benissimo si era espresso nel telegramma il nostro sindaco.

L'ex-prefetto Gattelli gira per l'Italia.

La *Gazzetta Ferrarese*, riportata la notizia, data dalla *Libertà* di Piacenza, che sia stato spiccato mandato di cattura contro l'ex-prefetto Gattelli, aggiunge:

« Per quanto dalle inchieste d'Argenta siano venute a galla brutte cose a carico del Gattelli, pure siamo inclinati a ritenere inesatta o prematura la notizia della *Libertà*. E di certa scienza possiamo soggiungere che avantieri il Gattelli girava glorioso e trionfante per Bologna, ov'è conosciutissimo anche dagli agenti della forza, i quali, se esistesse il mandato di cattura, vi avrebbero dato indubbiamente esecuzione. »

Una doppia grassazione in ferrovia presso Parigi contro un milanese ed un astigiano — 2000 lire rubate — La morte del signor Paventa.

Leggiamo nell'*Italia del Popolo* di Milano, del 9:

« Il signor Giuseppe Girola, proprietario dell'elegantissimo negozio di stoffe e novità posto sul corso Vittorio Emanuele, N. 5, si recò nel decorso settembre a Parigi per le solite provviste relative alla prossima stagione invernale. Egli fece il viaggio in prima classe assieme ad un astigiano negoziante di vini.

« Era di notte e stettero soli fino a tre stazioni prima dell'arrivo. Salirono allora due giovanotti elegantissimi, i quali attaccarono ben presto discorso profittando del profumo che emanava dal sigaro del signor Girola.

« Nella stazione successiva v'erano cinque minuti di fermata. Allo sportello si presentò allora un individuo piuttosto mal vestito cercando salire.

« I due giovanotti glielo impedirono dicendo che il vagone era già occupato. Passarono così due o tre minuti di contestazione, durante i quali nessuno potè tentare di prender posto là dentro, finchè all'ultimo momento apparvero due uomini dalle forme atletiche, puliti, ma vestiti senza ricercatezza alcuna. Anche a costoro venne dapprima ostacolato l'accesso dagli stessi giovanotti eleganti, ma con minor vigore, tanto che salirono subito.

« Mentre il treno s'avviava, tanto per togliere ogni ombra di lieve malumore, il negoziante di vini stappò una bottiglia per offrir da bere. Il treno s'era già messo alla gran velocità, allorchè uno dei giovanotti eleganti chiamò cortesemente in disparte il signor Girola, dicendogli all'orecchio in francese:

« — Su, non faccia chiasso; mi favorisca i denari ch'ella ha in tasca.

« Il Girola l'interrogò collo sguardo, e l'altro cogli occhi ripetè l'intimazione.

« — Ma lei è matto — usò ripetere il Girola, e intanto tese la mano per premere sul bottone elettrico pel richiamo di soccorso. Ma al bottone la sua mano non potè giungere perchè uno dei due giganti gliel'afferrò colla sinistra, mentre colla destra gli puntava una rivoltella alla bocca, facendogli sentire sulle labbra il freddo della canna.

« La stessa scena avveniva nel frattempo col negoziante di vini. Tanto questi che il Girola vennero frugati per tutta la persona. Il negoziante, anzi, fu fatto coricare sul sedile tenendogli in alto le gambe.

« Al Girola furono tolte 1200 lire, ed all'altro 1400. Quando il treno giunse a Fontainebleau — ultima stazione — i due giganti tennero puntate le rivoltelle sulle vittime perchè non parlassero, mentre i due giovanotti stettero allo sportello affinchè nessuno salisse. Solo all'ultimo momento smontarono e la loro ultima intimazione fu rivolta ai giganti, cui dissero:

« — Senza pietà; se parlano, sparate.

« Rimessosi in moto il treno, poteva aver percorso un chilometro quando — rallentando esso alquanto per uno svolto di via — i due giganti apersero gli sportelli ed uno da una parte, l'altro dall'altra saltarono giù buttandosi alla campagna.

« Giunto il treno a Parigi, i due disgraziati viaggiatori più che scendere vennero portati giù dal vagone, tanta fu la commozione per l'incidente subito. L'indomani denuncia; ma nessuna notizia dei furfanti si potè avere finora.

« Che si tratti non d'un caso isolato, ma d'una associazione di malfattori che forse ha le sue ramificazioni in Italia, lo prova il modo stesso come fu organizzata l'aggressione. Certamente gli aggressori per essersi appostati così bene nelle rispettive stazioni dovone essere stati preavvisati della partenza dei due danarosi. Dippiù un fatto simile era avvenuto una settimana prima e con conseguenze più gravi a danno del signor Paventa, notissimo negoziante di mode a Torino.

« Due soli furono i suoi aggressori e gli impedirono il richiamo di soccorso prendendo essi il posto davanti al bottone elettrico.

« Il signor Paventa — ch'era già malato — si aggravò tanto che — a quanto ci si afferma — ebbe a morirne in un albergo di Parigi.

« Conscî del fatto, ci recammo dal signor Girola — tornato da pochi giorni — per dettagli. Egli confermò il fatto, che avvenne precisamente nella notte dell'11 al 12 settembre. Soltanto insisteva affinchè non se ne parlasse; ma il fatto è tanto grave che gli è necessaria la maggior pubblicità affinchè si possa provvedere alla sicurezza dei viaggiatori. »

Il raccolto dei vini in Francia.

Ci scrive *Beppetto* da Marsiglia:

« Le notizie sulla vendemmia nei dipartimenti vinicoli in Francia sono piuttosto buone come quantità di prodotto, ma la qualità sembra che lascierà alquanto a desiderare, e si avranno vini assai deboli in grado alcoolico, che abbisogneranno di miscela di prodotti esteri per ridurli alla forza necessaria.

« I vini di Narbona si dicono abbastanza riusciti come colore e di un discreto grado alcoolico, ciò che li farà ricercare in Borgogna e nella Gironda come ausiliari dei vini di Bordeaux.

« La questione della gessatura è sempre all'ordine del giorno, e quei produttori si trovano sempre nell'imbarazzo in presenza delle molteplici e contraddittorie circolari del Ministero che proibiscono, autorizzano o limitano la gessatura. Oggi, a termini della ultima circolare del ministro guardasigilli, la gessatura sarebbe autorizzata soltanto dopo finite le vendemmie, e fino al 1° aprile 1891.

« I prezzi che si praticarono in questi giorni pei vini di Narbona si raggirano dai 21 ai 23 franchi all'ettolitro, e per le qualità superiori da 28 a 32 franchi. Le quantità vendute nella settimana ascesero a 45,000 ettolitri.

« I vini d'Africa sono ricercati causa il grado alcoolico, e si crede che i prezzi si sosterranno malgrado l'abbondanza relativa del raccolto. I vini di Spagna sono meno ricercati. »

Il cambiamento del governatore in Dalmazia

Le condizioni degli italiani.

Zara, 2 ottobre.

(COLONIS) — Il cambiamento del governatore della Dalmazia costituisce di per sè un fatto di grande importanza politica non solo per questa bersagliata provincia, ma per l'intera Monarchia, e ce lo prova il ritardo nella nomina del nuovo luogotenente, abbenchè siano già scorsi otto giorni dacchè il tenente-maresciallo Blazecovic chiese il suo pensionamento, che gli venne subito accordato dall'Imperatore.

L'ex-governatore della Dalmazia, Blazecovic, si trovava in permesso da oltre due mesi e qui si bucinava, non a torto, che questo permesso non era altro che il preludio del suo definitivo ritiro, motivato ufficialmente da ragioni di salute. Io non voglio indagare se veramente la malferma salute del Blazecovic sia stata la causa che lo determinò a dimettersi dalla carica di nostro governatore (posto che gli rendeva circa 70,000 lire all'anno), ma per uniformarmi a ciò che dice la pubblica opinione asserirò io pure che ben altre cause di indole molto più grave lo mossero al ritiro.

Il panslavismo, propagato da preti e frati, si allarga minaccioso per tutti i paesi così detti *jugoslavi* (slavi meridionali). E le ultime feste in onore dell'umile fraticello Cacich (il poeta slavo che cantò l'eroismo dei Dalmati e dei Veneti affratellati e in lotta contro la Mezzaluna) mostrarono ad esuberanza a qual grado sia giunto anche in Dalmazia il panslavismo, che rode i cardini alla Monarchia absburghese, incoraggiato com'è direttamente dalla Russia. Vienna ne restò vivamente impressionata, e quei circoli politici, che credevano che le feste di Cacich si sarebbero tutt'al più ridotte ad una benedizione e a qualche ceretta, rimasero preoccupati nel rilevare che invece si fece molta politica, e politica panrussa, inneggiando e alla Russia e all'unione di tutti gli slavi.

Naturalmente lo sdegno dei circoli dirigenti di Vienna e di Budapest doveva essere grande, e, benchè simulato, non si potè far a meno di renderlo palese in qualche officioso, che ne rilevò il poco tatto del Governo dalmato. Blazecovic, che ben conosce a qual punto sono giunte le esigenze dei croati in Dalmazia, dimostrò di non poter frenare queste esigenze, e chiese il ritiro.

Il tenente-maresciallo Blazecovic, uomo ancor giovane, gentile e socievole, era molto conosciuto in Dalmazia e qui a Zara specialmente, avendovi dimorato, in varie riprese, per circa tre lustri. Egli non fu persecutore degli italiani come i suoi predecessori Rodic e Zavanovic. Parlava bene la nostra lingua e riconosceva l'italianità di Dalmazia almeno come tradizione storica.

Il Blazecovic, nominato tre anni fa nostro governatore, era allora il più giovane dei generali-maggiori austriaci, e ben 50 altri generali-maggiori più vecchi di lui avevano il diritto per anzianità al grado di tenente-maresciallo e al posto del luogotenente della Dalmazia. Ma essendo la Dalmazia una provincia *difficile*, secondo il parere di Vienna, ad essere governata, così il Blazecovic venne scelto perchè conoscitore del paese.

Sotto il governo del Blazecovic noi italiani-dalmati viveimmo in uno stadio di passività politica, e la nostra lingua e le nostre scuole poco soffersero. Ma i croati seppero approfittare di questo periodo di poca rigidità del Blazecovic, che non voleva schiacciarci del tutto.

Vennero croatizzati alcuni Comuni e la baldanza annessionista dei croati, che ci vogliono dipendenti da Zagabria, prese vigore ecco in due parole ciò che fece e ciò che era l'ex-governatore Blazecovic.

Il luogotenente della Dalmazia non è altro che il servo devoto del ministro Taaffe; senza il suo permesso nulla si può fare, e noi italiani ben sappiamo di essere al Taaffe fumo negli occhi.

La persecuzioni contro la nostra lingua, la nostra coltura e la nostra nazionalità non si arresteranno fintantochè durerà la politica di conciliazione, per la quale occorrono gli otto voti dei nostri deputati in Parlamento, senza di che il Taaffe sarebbe da gran tempo capitombolato.

Ed ora chi sarà il nuovo governatore della Dalmazia? Questa domanda se la fa tutta la Stampa austro-ungarica, che unanime fa cadere la scelta sul tenente-maresciallo Albori. Alla Stampa slava non torna gradito questo nome, perchè italiano, e fa la voce grossa credendo che l'Albori si mostrerà nemico dei croati in Dalmazia.

Il tenente-maresciallo Eugenio Albori, molto ben visto dall'imperatore, è dalmato, essendo egli nato a Cattaro. La sua famiglia fu sempre fedele all'italianità nostra, e un suo fratello, consigliere alla suprema Corte di giustizia a Vienna diede già indubbie prove d'attaccamento al nostro partito. Il tenente-maresciallo Albori, che dicesi uomo coltissimo ed energico, è uno dei migliori generali dell'Austria ed occupa oggi il posto di comandante della 17ª divisione d'infanteria, residente a Minkove. Ha 52 anni e la sua carriera militare fu rapida. Nel 1878 era capo dello stato maggiore della 7ª divisione operante in Bosnia, ed un tempo occupò pure il posto di professore all'Accademia Militare di Vienna.

Il tenente-maresciallo Albori conta a Zara molti amici, ed ogni anno egli viene qui per visitarvi la sua vecchia madre.

Fra pochi giorni si aprirà la nostra Dieta, e, da quanto si dice, la prima proposta che la maggioranza croata voterà sarà la domanda all'imperatore di unire la Dalmazia alla Croazia. È questo un desiderio che viene annualmente espresso dai deputati. Fortunatamente a Vienna lo considerano sempre come un *pio desiderio*, che, speriamo, non si avvererà mai.

La vita che si vive

Mode eccentriche. — Cedo volentieri il posto alla gentile nostra collaboratrice competentissima nelle vicende della vita che si vive nel mondo della moda.

« Sulle calze di seta nera si ricama un sottile serpentello d'oro. Deve essere una moda inventata da un individuo, maschio e femmina, che ha il cervello male equilibrato, e che non ha studiato la natura femminile; perchè è una moda brutta e contraria agli istinti della parte più gentile del genere umano. È impossibile che una signora di buon gusto si decida a portare calze ricamate in rilievo e tanto meno poi coll'immagine di un animale così ripugnante, che è argomento di tante storie dolorose, e che dal principio del mondo è stato nemico dell'umanità.

« Perchè la donna anche quando è frivola e mondana pensa, [illegible] rammenta che fu un serpente quello che la cacciò dal giardino di celeste bellezza creato per la felicità di lei. Ricorda che Mosè cambiò le verghe in serpente per spaventare Faraone che doveva concedere la libertà al popolo ebreo. Un serpente morde il seno candido di Cleopatra, la bella fra le belle, la regina dell'Oriente e dell'amore. Un serpente è dipinto sotto i piedi di Maria, l'ideale della donna pura, dell'amore santo, ed essa lo calpesta, l'opprime, trionfa di lui, che è l'emblema della seduzione, del male, del peccato.

« E volete che la donna ammiri ancora questo animale strisciante, freddo, che avvelena ed uccide? I naturalisti hanno un bel descriverlo coi colori smaglianti dell'entusiasmo, per le luci varie, le movenze ondulate e graziose; il serpente sarà sempre il rettile della creazione, lo spavento delle anime gentili. Dunque abbasso questa moda di cattivo gusto, abbasso i serpenti sulle calze e nei gioielli!

« La natura è così ricca di cose belle, perchè dobbiamo imitare quelle che ripugnano ai nostri gusti, ai nostri istinti?

***

« Un'altra moda eccentrica, ma graziosa, sono certi piccoli zoccoletti tagliati in un legno profumato, per esempio, di *santal*, col tomaio di velluto nero, fermato sul legno da piccoli chiodi d'oro. È una cosa bella ed utile. Lascia vedere i piedini gentili, nelle calze di seta attillata, dalle tinte pallide, oppure nero, distinte, eleganti; e impedisce che l'umido guasti i dentini di perla delle nostre signore. Adesso l'estate morente cede il posto all'autunno, il quale s'avanza colle sue monotone pioggie insistenti, col suo manto d'oro e di sangue che sparge su tutta la campagna, e le dà un aspetto malinconico; l'autunno mette nelle aiuole dei fiori delle piccole pozze d'acqua, nelle quali si riflette il cielo già velato dalle prime nebbia sottile; però quelle aiuole hanno ancora rose profumate e magnifiche, oleandri bianchi e rosati, ortensie azzurre, e tutti questi fiori sembrano più belli; si direbbero gli ultimi trionfi di una donna splendida, che molti preferiscono alla freschezza della gioventù; e le signore non sanno resistere alle seduzioni di quei fiori venuti troppo tardi, quando il sole è già pallido e tiepido. E gli zoccoletti di velluto garantiranno dal fango, dall'umidità fredda, morbosa, fatale che circondano le aiuole.

« Rientrate in casa, si rimettono le scarpette di pelle dorata, scamosciata, e la gentile contadinella torna ad essere la dama elegante più graziosa di prima, perchè ha sul viso il colore che le ha messo l'aria fresca dei monti, e le spira intorno il profumo dei fiori, che danno risalto alla sua bellezza giovane e fresca.

***

« *Ombrellini e cappelli.* — Gli ombrelli di pizzo, di stoffa bianca e leggera cedono già il posto agli ombrelli di mezza stagione. Infatti, passato il solleone, le notti si fanno più fresche e danno subito alla campagna quell'aspetto che non è ancora autunnale, ma che fa già pensare con piacere al focherello acceso nel salottino della villa, allo scialle di crespo per le passeggiate in giardino. E gli ombrelli si fanno di *moire* nero; al disopra, sulla punta, si adornano di fiori, non fiori freschi, non fiori di stoffa, perchè quelli appassiscono, questi sbiadiscono alle carezze dell'aria, ma fiori dipinti da un buon autore.

« Anche sui cappelli fiori e piume si uniscono con grande armonia, specialmente adesso che è finita la stagione dei bagni, perchè voi, lettrici, sapete che l'aria del mare sciupa le folte lunghe piume di struzzo.

« Ed è una unione bella questa dei fiori e delle piume, perchè i fiori ci fanno pensare alla primavera esultante e allegra, le piume ci ricordano le ali degli uccelli; tutto quello che c'è di più allegro, di più fresco, di più gentile. Si direbbe che l'estate che muore metta in tutti un desiderio più ardente di queste cose delicate che hanno vita col sole, che passano quando i tramonti cominciano a impallidire e le notti si fanno fredde e malinconiche.

***

« Una brutta notizia è corsa un istante, mettendo lo sgomento in tutte le signore dal gusto squisito: Che in autunno dovesse ricomparire la *crinoline* e con essa si tornasse allo stile del secondo impero. Ma è troppo recente il regno dei cerchi di ferro, dei cuscinetti di crine, delle *tournures*, banditi con sforzi eroici, perchè si abbandoni la moda presente piena di semplicità e di grazia.

« Io contraddico con autorità questa notizia. Comunque saranno le novità per l'autunno, la *crinoline* per ora non tornerà ad aver vita!

***

« Una novità nei gioielli sono certe piccole spille di corallo, di perle e di turchesi per appuntare le *brides* dei cappelli di pizzo e di velluto.

« Si usano pure spille d'oro dette *marse pins* per trattenere gli scialli, specialmente in viaggio. Se ne fanno di tre lunghezze; la più grosso misura un palmo. Pettini di corallo, di turchesi e di diamanti si vedranno molto nei bei capelli biondi, fra le treccie brune e folte. Un dono molto frequente nelle nozze eleganti della stagione sono le bottigliette per i sali, col coperchio molto largo e il monogramma in diamanti e rubini. Le turchesi azzurre come il cielo si uniscono molto col *jais* nero e lucente, e se ne ricamano le corazze, che disegnano così bene le figure eleganti.

« Non c'è che dire, la moda si fa ogni giorno più dispendiosa, crea oggetti di lusso delle cose più semplici e indispensabili, tormenta l'immaginazione e la vanità delle donne, la borsa e la tranquillità dei poveri mariti, dei padri deboli ed affettuosi.

« MANTEA. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (37)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

***

Isabella arrivò infatti. Vedendola entrare con donna Rosalia, Enrichetta ebbe un terribile batticuore. Non aveva mai voluto confessarsi quanto enormemente le increscesse quella fanciulla, quella ostinata ribelle che la odiava e i cui profondi occhi neri l'avevano guardata sempre con aperta ostilità.

In quel momento Enrichetta non sapeva se dovesse rallegrarsi di vedere esaudito il suo desiderio, o dolersene.

La fanciulla si era fermata un momento a guardarsi intorno; poi fissò gli occhi sul letto, vide Enrichetta, corse a lei e si precipitò fra le braccia che quella aveva aperte per riceverla. Poi Isabella volle vedere il suo fratellino; glie lo portarono e lei lo prese in braccio, andò vicino al lume e lo osservò attentamente. Era ben un Mariani il piccino; aveva la pelle bruna, i capelli e gli occhi nerissimi della nobile razza; pareva che nemmeno una goccia del plebeo sangue settentrionale di sua madre fosse penetrata nelle sue vene. E allora Isabella lo baciò con tenerezza; gli prodigò cento vezzeggiativi; lo chiamò il suo caro, piccolo fratellino.

Enrichetta si mise a piangere; il conte, commosso delle buone disposizioni che sua figlia mostrava, se la strinse al cuore e la baciò ripetutamente; solo donna Rosalia, col vago sorriso sulle labbra, e collo sguardo indeciso negli occhi chiari, non pareva commossa; però baciò anche lei la puerpera e chiese di essere madrina al piccolo conte Mariani. Al padrino ci avevano pensato già prima; il conte Francesco aveva scelto il suo amico Jorselli; il padre di Enrichetta era atteso già per il domani, ma Isabella e donna Rosalia anche lei si meravigliarono di quella scelta. Perchè Jorselli?

— È un mio vecchio amico — rispose il conte un po' imbarazzato.

Isabella non insistette, ma donna Rosalia parve ancora malcontenta.

— Si sarebbe potuto fare una scelta migliore. Qualunque della più buona nobiltà si sarebbe tenuto onorato di essere padrino di un conte Mariani.

Siccome nessuno le rispondeva, la vecchia signora si acquetò. In fondo poi non le importava molto dei nobili, benchè colla vecchia aristocrazia borbonica ella ostentasse un grande disprezzo per tutto ciò che era borghese.

Così, con questi lieti auspicii, si avvicinava il giorno del battesimo. Era arrivato Jorselli e stava a palazzo Mariani; sua moglie non era venuta con lui; aveva avuto delle crisi nervose che l'avevano indebolita e non voleva muoversi da Napoli. Enrichetta, ben disposta e felice, aveva accolto benissimo suo padre. Siccome dirgli papà, come avrebbe desiderato il vecchio, almeno nell'intimità della famiglia, le tornava difficile, — anche perchè il loro segreto correva pericolo di svelarsi, — ella propose un mezzo termine che Jorselli accettò. Ella gli aveva detto:

— Siccome siete il padrino del mio piccino, lasciate che anche noi tutti vi diamo questo titolo. I nostri cuori vi troveranno un significato più dolce di quello che solitamente si dà a questo nome, e ne saranno soddisfatti; il mondo non saprà nulla e tutto andrà bene.

Per il battesimo si erano fatti grandi inviti. Nessuna delle migliori famiglie di Pianbasso era stata dimenticata. Molte persone vennero anche da Bari e da Napoli giunsero pure due senatori, tre deputati e parecchie signore.

Fu una festa come non s'era mai vista l'uguale a Pianbasso. C'era, naturalmente, anche donna Rosina coi figli e col marito. Sul vestito nero di società, a taglio antico, la barba grigio-verdastra di don Giuseppe risaltava mirabilmente, e gli occhi, d'un verde chiaro, intelligenti, affettuosi, avevano un riflesso di gioia, come se la festa fosse stata fatta per lui.

Egli amava ancora la sua cara Enrichetta, l'amava sempre di quell'amore paziente e tenace dei vecchi per le giovani donne, e si rallegrava della gioia di lei. Sua moglie invece, vestita d'una seta viola con grandi pizzi neri, aveva dipinto sulla faccia gialla e rugosa un dispetto maligno. Ah, ma insomma, era troppo! Tante feste, tanto sfarzo per una pezzente; perchè, insomma, avrebbe dovuto ricordare, quella signora contessa, che cosa era stata prima, e non montare tanto in superbia, e non ostentare tanto la sua nobiltà e la sua ricchezza, che puzzavano troppo di vernice. E ecco lì la giustizia del mondo. Quella povera Mariella, in una circostanza simile, aveva dovuto mettersi il vestito chiaro che si era fatta quando fu sposa. Già; quell'avaraccia della suocera non aveva voluto che la cara bambina ne facesse venir uno da Parigi, col pretesto che quello lì non lo aveva mai messo ancora. Il peggio si era che il marito, Giulio, aveva dato ragione a sua madre e torto a sua moglie: cose inaudite dopo nemmeno un anno di matrimonio; che avverrebbe dunque in seguito? Gli occhi grigi di donna Rosina schizzavano lampi; la bocca sgangherata di vecchia maligna era piena di bava; parlava forte per la strada a suo marito che non rispondeva; dimenticandosi, non potendo contenere la sua rabbia.

Ma quando fu nel salone del palazzo Mariani, dove tanta gente era già radunata, ella strinse fra le braccia Enrichetta, e dai suoi occhi sgorgarono lagrime, vere lagrime, mentre la bocca sgangherata si apriva a parole di affettuosa commozione.

— Figlia mia, cara figlia... come me ne consolo... voi permettete ancora ch'io vi dia questo nome di figlia, non è vero? È una mia vecchia abitudine.

C'era anche donna Carmelina con Lucia. Questa era molto bella, vestita elegantissimamente, col volto impassibile e puro e i grandi occhi immobili, che parevano nascondere tanta passione e coprivano invece la freddezza d'un'anima insensibile.

Le giovinette, Maddalena Balbi e Isabella Mariani, non dovevano comparire ufficialmente alla festa; non era conveniente, trattandosi di un battesimo. Così si ritirarono insieme nelle stanze che rimanevano chiuse agli invitati. Si divertirono però lo stesso; Isabella era d'un umore adorabile quel giorno, d'un'allegria pazza, che incantava la sua antica compagna di scuola. Mangiarono molti gelati e dolci; stettero alla finestra a veder sfilare le carrozze; guardarono album e libri; suonarono e ballarono. Isabella, che aveva una voce bellissima, cantò anche con insolita compiacenza. Quel giorno le due fanciulle divennero amiche. C'era in quelle due nature lo stesso fondo appassionato e caldo che rendeva facile la loro amicizia, benchè Maddalena apparisse assai più seria, riflessiva e mite, e Isabella violenta, vivace, capricciosa.

La contessa Mariani pareva di nuovo sposa quel giorno. Era tutta vestita di bianco, con una veste di *surah* a strascico, semplicissima all'apparenza, ma fatta con un'arte sapiente, che dava alla bella persona un fascino e una grazia infinita. Aveva un mazzo di violette fresche nei capelli e uno sul seno; i capelli d'oro, annodati sul collo con negligenza, finivano il delicato profilo della pallida madonna. Gli occhi, così dolci e profondi, brillavano di felicità; e un sorriso arcuava le labbra, un po' pallide, fra cui i denti si scoprivano piccoli, uguali e bianchi come allora quando essi erano le uniche perle che adornassero la povera maestra. Certo però, d'allora, il bel corpo s'era alquanto assottigliato; il bianco collo uscente dall'onda dei pizzi meravigliosi s'era fatto sottile come lo stelo d'un fiore delicato; ma tutto ciò ch'ella aveva perduto in robustezza l'aveva guadagnato in grazia; in quella grazia squisita che le abitudini raffinate del *gran mondo* imprimono agli eletti che vi son nati, e che *gli altri*, i profani, difficilmente acquistano. A Enrichetta invece era bastato poco tempo per diventare una dama, senza la minima affettazione nei modi e nelle parole; a quelli che l'avvicinavano ella non ricordava per nulla la donna povera, assunta in alto stato dalla generosità d'un marito; pareva nata in quell'oro, in quei pizzi, in quello splendore, e se una corona di regina avesse cinto quella fronte radiosa, ciascuno si sarebbe inchinato, adorando.

Luigi Murglio s'avvicinava ora a lei. Non le si era presentato ancora, non aveva osato, poi s'erano serviti rinfreschi e liquori a profusione; egli, per stordirsi e per farsi animo, aveva bevuto. Difatti gli pareva di aver più coraggio adesso, e aveva ceduto al desiderio di vederla più davvicino, di parlarle forse.

Ella lo accolse sorridendo; pure a lui parve che passasse un'ombra nei dolci occhi di violetta, e le labbra sorridenti avessero un tremito e le pallide guancie si colorissero un pochino. Ma anche a lui girava la testa, forse per quel liquore di vaniglia di cui aveva veramente abusato, e non fu mai certo di quella cosa.

Venne qualcun altro vicino a loro; parlavano tutti assieme; si sedettero accanto alla poltrona occupata da lei; egli le si trovò vicinissimo, pigiato contro la seta argentea del suo vestito. Un sottile profumo usciva dalla persona di lei, gli montava al cervello, gli intorbidava la vista; e non poteva distaccar gli occhi dalle piccole bianche mani luccicanti di anelli, che finivano le braccia delicate, cinte ai polsi di catene d'oro. Avrebbe anche voluto guardarla in faccia, ma non osava già più, vinto, sconvolto. E non osava parlare, ma a ogni piccolo scoppio di risa di lei egli trasaliva, fremeva, si sentiva scolorare il viso; e ogni movimento della bianca graziosa persona gli dava un malessere indefinibile.

(Continua).

giorni ... ...
e completamente favorevole a chi lo aveva condotto con tanta energia e costanza.

Si è venuto a conoscere che la contessa Maria Luisa Rosa Affaticati, rimasta orfana nel 1810, era stata messa dal tutore nel Collegio delle Preservate di Santo Stefano a Piacenza. Due anni appresso, due coniugi ricchissimi, i signori Testa Agostino e Patrigo Marina, essendo senza figli, s'invaghirono della fanciullina e la adottarono, conducendola poi seco in America, dov'ella rimase dopo aver ereditato da' suoi benefattori, alla loro morte, il colossale patrimonio di 85 milioni.

Si è potuto frattanto stabilire che i fortunati mortali aventi diritto a questa eredità sono trentatrè. Fra questi, cinque, cui toccherà per ciascuno la bellezza di 800,000 lire, trovansi a Parma e sono: Leopoldo Affaticati, d'anni 30, addetto in qualità di inserviente alla tipografia Ferrari; Augusto, d'anni 48, commesso di studio, disoccupato; Luisa, d'anni 66; Giuseppa, d'anni 63; Cesare, d'anni 23, orciolano.

La costruzione di un finto porto mercantile a Biserta.

Tunisi, 24 settembre.

Si è costituita una Società di capitalisti francesi con un capitale di 4,000,000 di franchi per la costruzione d'un porto commerciale a Biserta. Dico porto commerciale come vogliono farlo comprendere a noi i francesi, ma la cosa è ben diversa, perchè tutti sanno che i lavori di Biserta tendono alla costruzione d'un bel porto militare, anzichè d'uno mercantile.

Sarò un cattivo profeta, ma debbo dire quel che penso. Il porto militare di Biserta in mano dei francesi ci darà a studiare un bel giorno.

Un'ultima eco del XX settembre all'estero

La festa italiana a Tunisi.

Tunisi, 24 settembre.

(Manara) — Il XX settembre venne festeggiato anche quest'anno con quello slancio patriottico che non viene mai meno ai vari italiani. Prima del ricevimento al nostro Consolato generale furono tenute delle conferenze sulla data memorabile nei vari istituti scolastici in presenza delle autorità consolare, degli insegnanti e scolaresche. Alla Scuola superiore lesse un bellissimo discorso la signora Olga Cardelli Ayra, insegnante di terza classe, ottenendo sinceri applausi e congratulazioni dalle colleghe e dal regio vice-console avv. Savina. Al Convitto Nazionale, Scuole tecniche e ginnasiali, la commemorazione venne fatta dai rispettivi direttori in presenza del comm. G. B. Macchiavelli, console generale. Alla Scuola primaria maschile, ex-Collegio italiano, venne commemorata dal direttore signor Bauselli e dal docente signor Barabbini, assistiti dal regio applicato consolare.

Alle 10 1/2 al Consolato generale il comm. G. B. Macchiavelli, agente e console generale, in grande uniforme, con il personale consolare riceveva la colonia.

Le istituzioni erano tutte rappresentate. Presa per primo la parola il signor Pais, segretario onorario della Camera di commercio, il quale, con forbito discorso, improntato ad elevati sensi di patriottismo, ricordò come il fatto avvenuto vent'anni or sono fosse il principio morale d'un'èra novella per la patria nostra.

Lo seguì il signor Provenzal, vice-presidente della Società Operaia, rammentando pure quella fausta ricorrenza. Parlarono in seguito il prof. Cybeo, direttore delle scuole tecniche, il prof. Mascia, direttore del ginnasio, e il signor cav. Catalanotti, che vennero tutti applauditi.

Alla sera ebbe luogo, come vi telegrafai, un banchetto di ottanta coperti al ristorante *La Toscana*, dove regnò sovrana l'allegria. Furono inviati due telegrammi, uno a S. M. il Re, l'altro al regio commissario di Roma, i quali risposero ringraziando la colonia dei sentimenti patriottici manifestati.

REATI E PENE

Per pagare i debiti.

(*Corte d'Assise di Torino*).

La Corte d'Assise, dopo un mese di ferie, ha ricominciato il suo lavoro sotto la presidenza dell'egregio cav. Storchi, con la discussione di una causa di qualche importanza.

Figuravano come imputati Giacchetti Stefano, contadino, di Monasterolo, e suo figlio Domenico, giornatario di 17 anni, e l'imputazione era quella di avere con la violenza e mediante restrizione della libertà personale costretto certo Castagno Domenico a firmare due cambiali di L. 800 caduna a favore di Giacchetti Stefano.

Quest'ultimo sin dal 1886 aveva comprato dal Castagno, presta danari di Fiano, un appezzamento di terreno, rilasciando una cambiale di 700 lire. Alla scadenza non potè pagarla, e l'altro, con un seguito di contratti di vendita a patto di riscatto, dopo tre anni riuscì a trovarsi in possesso del piccolo patrimonietto del Giacchetti del valore di 800 lire, più di una cambiale di 800 lire. Castagno pretendeva che le venisse pagata, e l'altro allora, nello scorso marzo, lo invitò a recarsi da lui promettendogli un grosso acconto.

Castagno aderì all'invito; ma quando fu lì in Monasterolo, Giacchetti gli disse che non aveva i quattrini in casa e doveva recarsi a Lanzo a ritirarli da un tizio che glieli aveva promessi in prestito; andasse anch'egli a Lanzo e colà avrebbero dato assesto ai loro interessi. Castagno, non sospettando di nulla, aderì. Nel partire Giacchetti ordinò a suo figlio Domenico di seguirlo, e tutti tre si diressero verso Lanzo.

Quando furono nella località detta Cafasse, una campagna deserta, Giacchetti Stefano prese a lodare le comodità interne di una certa casetta di quelle per ricoverarvi il bestiame nell'inverno, poco discosta dalla strada.

Castagno si lasciò vincere dalla curiosità e vi si recò, seguito dai due Giacchetti; aprì egli stesso la porta, che era fermata con un pezzetto di spago, ed entrò.

Non appena fu dentro, Stefano Giacchetti ordinò al figliuolo di chiudere la porta, e quando furono al buio prese il suo creditore vigorosamente per le spalle e con una mossa rapida lo levò di peso e lo coricò nella mangiatoia gridandogli: « Se ti muovi sei morto; di' l'atto di contrizione! »

Per quanto buoni cattolici, l'atto di contrizione in tali condizioni non fa mai troppo piacere a dirlo, e Castagno se ne schermì pregando di salvargli la vita, chè avrebbe fatto quanto gli si fosse voluto imporre.

Giacchetti Stefano estrasse di tasca una cambiale in bianco, penna e calamaio che aveva portato con sè per... raccogliere le impressioni di viaggio, e gliela fece firmare ritenendosi egli spogliato ingiustamente dal Castagno. Per Giacchetti Domenico sostenne la piena innocenza.

I giurati, accogliendo queste conclusioni, ammisero per il padre la ragione fattasi ed assolvettero il figlio.

La Corte, in base a questo verdetto, tenendo conto dei buoni precedenti di Stefano Giacchetti, accogliendo le conclusioni concordi del Pubblico Ministero e della Difesa, lo condannò a soli sei mesi di detenzione ed a duecento lire di multa, pena che dichiarò di già scontata, liquidando i danni in lire cinquecento. Così Stefano Giacchetti venne col figlio rimesso in libertà.

Fuori della sala d'udienza, circondati dal pubblico curioso, non sapevano più da che parte tirarsi. Volevano recarsi alle carceri per ritirare la loro roba e non sapevano per che via giungervi. Il brigadiere dei carabinieri offerse loro cortesemente il posto nella vettura cellulare, ma questa volta... da dilettanti e sciolti. Essi accettarono, risalirono e la vettura ripartì fra le risate del pubblico.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Ferreri; Parte civile: avv. Gerardi; difensori: avvocati Floris e Saragat.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Grave incendio all'ex-convento dei Filippini. — (*Nostro telegr.*, 9, *ore 9,22 pom.*). — Questa sera è scoppiato un grande incendio nell'ex-convento dei Filippini, ove risiedono i Tribunali e la Corte d'appello. Una sezione del Tribunale civile è distrutta. Accorsero i vigili e le autorità. L'incendio continua tuttora.

— (10, *ore 9,10 ant.*). — L'incendio ai Filippini potè essere domato e circoscritto dopo molti sforzi. Rimasero arsi vari mobili, ma poterono esser salvati i documenti. Si ritiene che la causa dell'incendio sia stata accidentale. Tuttavia venne aperta un'inchiesta.

GENOVA. — Duello fra giornalisti. — (*Nostro telegr.*, 10, *ore 8,35 ant.*). — Nel nostro ceto giornalistico abbiamo un duello alla vista. Il corrispondente Aldo del *Corriere della Sera* (signor Scolari), ha sfidato il signor Guastavino. Pare che la vertenza sia nata per una polemica intorno al recente viaggio del ministro Brin in Liguria.

SPEZIA. — (*Nostre lettere, 7 ottobre*) — (L. G.) — **Prodromi elettorali.** — In una numerosa adunanza di elettori si è deliberato di riconfermare il mandato agli attuali deputati: comm. Luigi Emanuele Farina, conte cav. Napoleone Canevaro e Tommaso Bertollo e di portare a candidato nuovo il comm. Costantino Enrico Morin, sotto-segretario di stato per la marina. Il partito democratico radicale invece porta a candidato l'avv. Prospero De-Nobili.

— **Crisi industriale.** — Una gravissima crisi attraversa attualmente la nostra città. Ieri il già fiorente stabilimento meccanico di B. Baffico e Figli chiuse i battenti gettando sul lastrico un migliaio di famiglie, che trovavano il loro sostentamento dai lavori di detto opificio. Anche le Banche Corzetto e G. C. Tori e C. hanno chiuso i loro sportelli e chi sa fino a quando durerà questo triste stato di cose.

GENOVA. — (Nostre lett., 8 ottobre) — (Enzo) — **Un esperimento di mobilitazione della Croce Rossa.** — Domenica p. v. la Sezione genovese della Croce Rossa Italiana sarà chiamata ad un esperimento di mobilitazione. Le 40 persone componenti i due ospedali della Sezione partiranno per Casella coi furgoni contenenti i due ospedali. Saranno equipaggiati militarmente e vestiranno la divisa della Croce Rossa Italiana. A Casella vi sarà un accantonamento di due giorni, verranno impiantati i due ospedali con farmacie e ambulanze. Martedì si leverà il campo, dirigendosi a Pontedecimo. Il passo del Giovo sarà fatto con 25 muli, sui quali verranno caricati i pezzi per la composizione dei due ospedali.

A Pontedecimo terminerà l'esperimento e i componenti la sezione ritorneranno a Genova.

BERGAMO. — (Nostre lett., 7 ottobre). — **Crisi nella Curia vescovile.** — I sacerdoti più intransigenti della nostra Curia avevano organizzato una lega battagliera allo scopo di combattere il nostro vescovo mons. Guindani, il quale non aveva creduto finora di prendere dei provvedimenti difensivi. Ora però monsignore pare che abbia esaurito la pazienza ed ha adottato dei seri provvedimenti in odio dei suoi indisciplinati subordinati. E in primo luogo ha destituito sette dei quindici professori del seminario vescovile, e questi sette da oggi a domani hanno dovuto abbandonare con armi e bagaglio il locale del seminario.

Il nostro arciprete mons. Cossali, che dopo caduto il Governo Respini nel Canton Ticino si è recato colà non so a che fare, scrisse dando le sue dimissioni da arciprete della cattedrale. Qui si ritiene che tali dimissioni siano tutt'altro che volontarie, ma siano state imposte con minaccia, in caso contrario, di dimissione.

TAGGIA. — (Nostre lett., 6 ottobre) — (G.) — **Un ricordo marmoreo ai fratelli Ruffini.** — In una radunanza tenuta in casa del consigliere provinciale signor Arnaldi fu costituito il Comitato per l'erezione di un ricordo in marmo alla patriottica memoria dei fratelli Jacopo, Agostino e Giovanni Ruffini, autore quest'ultimo del *Dottor Antonio*, del *Lorenzo Benoni* e d'altri noti romanzi scritti in lingua inglese. Presidente onorario del Comitato fu nominato il comm. avv. Rosazza, compagno ed amico dei Ruffini, vice-presidente onorario il prefetto della provincia. A presidente effettivo fu eletto il signor Arnaldi suddetto, e a vice-presidente il cavaliere dottor G. Martini, già medico dei Ruffini. Faranno parte del Comitato i sindaci di San Remo e di Bordighera, alcuni stranieri dimoranti nella riviera ligure e la redazione del giornale locale *Cronaca Ligure*, nella quale sono anche signore e da cui partì l'iniziativa per il ricordo in marmo ai Ruffini.

VERONA. — Tentato suicidio d'una ragazza quattordicenne. — In via Portici, N. 3, abita certo Marini, il quale ha una figlia bellissima, bruna, quattordicenne, di nome Silvia.

Lunedì il padre prendeva la figlia, la quale di frequente scappava di casa, e le proibiva severamente di recarsi in una certa abitazione. La Silvia, che è eccessivamente testarda, si piccò di volersi recare in quella casa, ed infatti, appena suo padre uscì, scappò anche lei.

Ma il padre, appena la vide scendere le scale, la ricacciò indietro. Fu tale la rabbia provata da quell'indomita ragazza, che piuttosto di cedere decise di morire.

Infatti cacciò a forza fuori di casa una sua sorellina per eseguire tranquillamente il triste progetto, poi si chiuse nella sua stanza, chiuse i vetri e le imposte, accese il carbone e si adagiò sul letto aspettando la morte.

Una sposa che abita di fronte alla casa del Marini, vedendo la Silvia chiudere le imposte ebbe un sospetto, e preso un sasso lo scagliò contro una di quelle finestre.

La Silvia non si mosse, nè rispose. Allora la sposa chiamò al soccorso.

Un calzolaio accorse e con una violenta spinta ab[illegible]

[illegible]

Teatro Regio. — Pubblico numeroso iersera alla settima rappresentazione della *Cavalleria Rusticana* di Mascagni, specialmente nei palchi, che pochissimi erano quelli occupati, nelle sedie e nelle gallerie. E scarsi altresì gli applausi all'opera, più frequenti agli artisti. Dei tre o quattro *bis* che il pubblico voleva nelle precedenti rappresentazioni, ieri sera non fu replicato che l'intermezzo.

Si annunziano le tre ultime rappresentazioni di quest'opera per le sere di domani, di lunedì, 13, e di mercoledì, 15.

Orfeo all'inferno. — La Compagnia Scognamiglio riprodurrà stasera al Balbo l'*Orfeo all'inferno* di Offenbach.

Réclame. — Stasera andrà in scena al teatro Rossini un nuovo scherzo comico in tre atti dell'avvocato Oreste Poggio, intitolato: *Réclame*.

Teatro Vittorio Emanuele. — Domani a sera, alle 8, giusta quanto abbiamo già annunziato, andrà in scena il *Ruy-Blas* di Marchetti. Gli interpreti principali di quest'opera sono la signorina Gina Guidetti-Held (Regina), la signorina E. Bruno (Casilda), la signora Grassi (Dona Giovanna), il signor N. Melossi (Don Sallustio), il signor G. Tisci Rubini (Don Guritano), il signor G. Vilata (Ruy-Blas), i signori G. Teobaldo e G. Giordano (gentiluomini), il signor L. Brunetti (Don Manuel) e il signor G. Olivetti (usciere). Maestro concertatore e direttore d'orchestra signor Simone Bernardi.

La signorina Gina Guidetti è una giovanissima artista torinese. Allieva della egregia maestra di canto signora Francalucci Boccabadati, ha esordito con felice esito in un altro teatro.

Auguriamo pertanto a questa distinta nostra concittadina ed a tutti gli altri artisti un lieto successo.

Spettacoli in vista. — *Si vera sunt exposita* — nè ho ragione di dubitarne, poichè già si fa anche qualche nome — uno dei più simpatici teatri torinesi si riaprirebbe in primavera con spettacoli d'opera, e ciò mercè l'iniziativa di alcuni nostri concittadini, cui senso d'arte e mezzi di fortuna permettono di fare le cose signorilmente.

Le opere prescelte finora sarebbero *La Statua* di Reyer e *La Bella Fanciulla di Perth* del Bizet. La *Dinorah* sarebbe anch'essa eseguita, data la possibilità di avere una protagonista ... ed un tenore leggero di grande valore. Ciò essendo, non v'ha che a rallegrarsi per la scelta. Un capolavoro e due eccellenti lavori, sconosciuti l'uno e l'altro a Torino, ed anzi nuovo l'uno per l'Italia. Perchè, almeno apparentemente, negletti poi non saprei davvero. Infatti, se per *La Statua* ostava forse fin qui la mancanza di una buona traduzione italiana (il che oggi non può più dirsi), *La Bella Fanciulla di Perth* fu rappresentata anni sono a Roma e proclamata un gioiello per spontaneità, per finezza, per leggiadria, per eleganza, insomma, in una parola, per quella genialità di trovato e franchezza d'invenzione e per quel senso aristocratico d'arte, che sono tanto caratteristici nella musica del povero Bizet. Poi, che io mi sappia, l'opera non fu altrove riprodotta, e di *La Jolie Fille de Perth* non è, si può dire, popolare altro se non il delicatissimo *minuetto*, perchè il Bizet lo trasportò nella seconda parte della *suite: L'Arlésienne*. Ed è vero peccato.

Quanto a *La Statua*, dell'autore del *Sigurd*, duolmi di non avere qui spazio sufficiente per dire dei pregi di quest'opera, ben degna d'essere apprezzata in Italia, come lo fu in Francia ed in Germania, per chiarezza ed abbondanza di motivi, per varietà, per carattere. D'altronde un esame di *La Statua* potrebbe parere qui prematuro, ed avremo agio a riparlarne, nella certezza che la riproduzione di queste due opere a Torino varrà a rimetterle, per così dire, a galla ed a far loro acquistare nel repertorio dei nostri teatri quel posto che già fu loro a ragione assegnato altrove.

F.

Il miglior Dizionario per i Ginnasi e Licei, in edizione nitida ed elegante, di 1400 pagine in due volumi, ricco di vocaboli, frasi, significati ed esempi, è quello compilato dai signori Della Noce e Torre, giunto alla *sessantesima* edizione stereotipa. Noi lo consigliamo vivamente agli studenti per la sua precisione, per l'ordine e la somma chiarezza con cui venne compilato. Essi stessi, del resto, acquistandolo, si accorgeranno di questa praticità ed utilità caso torni nelle frequenti traduzioni.

Costa assai meno di tutti gli altri Vocabolari Latini, cioè L. 11. — Presso la Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, Torino.

Si spedisce franco di porto nel Regno.

CRONACA

Esposizione di frutta, ortaggi e fiori in Torino.

Come è noto, per lodevole iniziativa della Reale Società Orto-agricola del Piemonte avrà luogo in Torino, dal 23 al 27 corr., una Esposizione di frutta, ortaggi e fiori.

Ci giunge ora la gradita notizia che il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha conceduto, per la utile gara, una medaglia d'oro e quattro d'argento perchè vengano distribuite ai vincitori dei cinque seguenti concorsi speciali: Una medaglia d'oro « Al lotto di frutta in genere, distinto per numero di specie e varietà, pel loro sviluppo e per la esatta nomenclatura. » Ed una medaglia d'argento per ciascuna delle quattro seguenti gare speciali:

1° Alla più distinta collezione di pere, colla più esatta nomenclatura.

2° Alla più distinta collezione di mele, con la più esatta nomenclatura.

3° Alla più copiosa collezione di uve europee, tanto da vino che da tavola, colla loro nomenclatura.

4° Finalmente « al più bel lotto di frutti d'ortaglia e verdure in genere. »

Le medaglie concesse dal Ministero saranno, naturalmente, accompagnate da uno speciale diploma.

Associazione fra utenti di caldaie a vapore. — Dalla Camera di commercio ed arti ci viene comunicato:

« Questa Camera di commercio ed arti ha spedito lo statuto, il regolamento e la scheda di adesione all'Associazione fra utenti di caldaie a vapore a tutti coloro che avevano prima d'ora fatto adesione in massima alla costituzione di detta Associazione.

« Si rende per altro noto che chiunque abbia interesse di far parte dell'Associazione di cui si tratta potrà ritirare dalla segreteria camerale lo statuto, il regolamento e la scheda d'adesione sovra indicati. »

[illegible] in dovere di vivamente ringraziare la rappresentanze di Società e altre gentili persone che vollero, col loro intervento, concorrere alla riuscita delle feste fattesi nei giorni 5 e 6 corrente alla sede del Circolo in occasione del primo anniversario della sua fondazione. Ringrazia specialmente poi il sig. Cattarello Vittorio per i suoi giuochi di prestidigitazione, e la musica *Fratellanza Ferrovieri*, anch'essa accorsa a rallegrare le dette feste.

Unione cooperativa all'ingrosso. — S. E. Boselli, ministro della pubblica istruzione, volendo dare un attestato speciale del suo compiacimento per gli umanitari scopi di questa unione, si è fatto inscrivere socio onorario.

L'atto dell'onorevole ministro è riuscito molto gradito a tutti i soci della liberale istituzione, e specialmente ai soci promotori che le diedero il primo soffio di vita.

Siamo poi lieti di poter annunziare che continuano a pervenire alla Direzione numerose adesioni, così che ormai si può confidare nel pieno successo dell'intrapresa.

Corso gratuito d'istruzione per fuochisti e conduttori di macchine. — Dalla Camera di commercio ed arti di Torino ci viene comunicato:

Si reca a pubblica notizia che per cura dell'Associazione fra utenti di caldaie a vapore verrà lunedì, 13 corrente ottobre, aperto un corso gratuito serale teorico-pratico di istruzione pei fuochisti e conduttori di macchine, della durata di circa un mese.

Le lezioni saranno date nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9 alle 10 pomeridiane, dall'egregio ing. cav. Giovanni Enrico, il quale gentilmente accettò di incaricarsene, e seguiranno in locali concessi dal benemerito Municipio di Torino, in via Bertola, N. 31, per la scuola teorica, e sul corso Regina Margherita per le esercitazioni pratiche nel casamento detto delle Fontane di Santa Barbara.

Le iscrizioni sono per ora limitate a 40 allievi e la precedenza sarà regolata dal numero d'ordine d'iscrizione.

Ultimato il detto corso, ne verrà subito aperto un secondo per coloro che non avranno potuto essere ammessi al primo e così successivamente.

Le iscrizioni si ricevono dal sig. ing. cav. G. Enrico al suo domicilio, via Barolo, 32.

A coloro che avranno frequentato il corso di cui si tratta verrà rilasciato apposito certificato.

Si avvertono gli interessati che per maggior loro comodità le iscrizioni al corso d'istruzione pei fuochisti e macchinisti, che comincierà lunedì, 13 corrente, alle ore 8 1/2 pom., saranno pure ricevute venerdì, 10, e sabato, 11 corrente, dalle 8 1/2 alle 9 1/2 pomeridiane, nel locale della scuola in via Bertola, N. 31.

Dalla Direzione delle *Scuole Tecniche di San Carlo* ci viene a questo proposito comunicato:

« Col giorno di lunedì 13 corrente, ore 8 1/2 pomeridiane, l'ing. Vottero ricomincia il corso di lezioni per gli operai conduttori di caldaie e macchine a vapore, al quale sono ammessi tanto gli operai che attualmente attendono alle macchine e devono riportare il certificato prescritto dalla legge 23 dicembre 1888 e dal regolamento 3 aprile 1890, come quelli che aspirano ad ottenere il certificato stesso.

« La tassa di iscrizione per l'intiero corso è di lire cinque.

« Con decreto ministeriale del 28 giugno queste scuole furono autorizzate a rilasciare i certificati di capacità alle funzioni di conduttore delle caldaie a vapore.

« Alla fine del prossimo dicembre avrà luogo una sessione straordinaria di esami. »

Confederazione generale fra militari ed operai. — Domenica 12 corrente, alle 2 pom., si terrà adunanza per la revisione dei conti, avvertendo in pari tempo che d'ora in avanti tale adunanza ordinaria, fissata per la penultima domenica di ogni mese si terrà invece nella seconda domenica, giusta la deliberazione presa in adunanza generale del 21 ultimo scorso.

Esposizione Operaia Italiana. — Ieri fu il secondo giovedì che il pubblico potè gustare nelle gallerie il concerto degli allievi dell'Istituto dei ciechi. Il maestro Graziano e gli allievi musicanti vennero vivamente applauditi pel buon gusto del programma e per la bontà dell'esecuzione.

Nella giornata di ieri si ebbero 1500 visitatori, dei quali circa 1000 a pagamento.

Un furto di 10,000 lire di gioielli. — Un furto audace e per il tempo e per il luogo fu ieri consumato in via San Massimo, N. 49. Nella casa segnata con questo numero abita la signora contessa Luigia Marenco, la quale, approfittando ieri mattina del bel sole autunnale e della circostanza che alcuni suoi conoscenti erano venuti a visitarla, andò in loro compagnia a Superga, lasciando la casa deserta.

Di questa breve assenza furono solleciti ad approfittare uno o più ladri finora ignoti, i quali, mediante falsa chiave, penetrarono nell'alloggio della contessa e lo visitarono minutamente colla tranquilla certezza di non essere disturbati.

I ladri però, da gente che sa il fatto suo, non misero le mani sopra oggetti troppo voluminosi, difficili a nascondersi e di valore relativo, ma si impadronirono invece di tutti gli oggetti d'oro che poterono scoprire, fra cui una collana di brillanti. L'entità del furto si fa ascendere a L. 10,000.

Il primo ad accorgersi fu, a quanto pare, il portinaio della casa, il quale, vedendo l'uscio aperto, quantunque ignorasse che la contessa fosse assente, entrò in sospetto che la casa fosse stata visitata dai ladri.

La circostanza che i ladri erano muniti di chiave falsa lascia supporre che il tiro ladresco sia stato preparato di lunga mano e che non si attendesse che un momento favorevole per mandarlo ad effetto.

Una grande impresa di ladri. — Nella scorsa notte i ladri sono penetrati negli uffici della Direzione Officine di Savigliano, posti al secondo piano della casa N. 67 del corso Vittorio Emanuele, ed ivi scassinarono quanti cassetti di scrittoi trovarono e tentarono anche di aprire la cassaforte, ma questa resistette. Allora i ladri la smossero dal posto, e pare tentassero nientemeno di esportarla così com'era, ma non vi sono riusciti o perchè disturbati o perchè fosse la cassa troppo pesante, fatto sta che dovettero andarsene a mani vuote lasciando nei locali alcune chiavi false. La cassa conteneva oltre a 5000 lire ed altre carte di valore.

La bontà di una macchina tramviaria. — Siamo nel periodo degli accidenti ferroviari, e come a Torino non se n'era ancora verificato uno, così vi pensò una macchina tramviaria. Il treno della tramvia a vapore che parte alle 6 ant. dalla piazza Castello per Moncalieri, giunto al Pilonetto, presso la salita di Cavoretto, la macchina uscì dalle rotaie. Rimessa a posto, tornava ad uscire ben tosto, e così fece più volte, finchè si dovette far venire altra macchina dal deposito e cambiarla. Dopo due ore di interruzione di tutto il servizio della linea, il treno ha potuto proseguire senz'altro incidente.

sona che si sarebbe presentata a lui nella sera stessa, in caso di disubbidienza lo si minacciava di morte: una bagattella come si vede! Per buona sorte il Candano non si spaventò eccessivamente, e per prevenire a buon conto ogni spiacevole incidente avvertì la Questura, la quale organizzò subito un servizio d'appostamento. Verso l'ora indicata infatti il ricattatore, come fosse un creditore, si presentò tranquillamente al Candano per esigere la somma e rilasciarne la ricevuta; ma gli agenti di P. S. appostati lo agguantarono paternamente e lo portarono con loro. Egli è certo Fassi Luigi, d'anni 21, da Pont Canavese, e [illegible].

Arresti. — Ricciardi Margherita e Roccati Maria ricercate per contravvenzione alla vigilanza speciale; Olivero Costantino per appropriazione indebita; 1 per mandato di cattura della Pretura urbana.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 9 ottobre (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	60 —
» — per settembre	»	58 10
» — a 4 mesi ultimi	»	57 50
» — pei 4 mesi da nov.	»	57 25
Mercato calmo.		

ANVERSA, 9 ottobre (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 9 ottobre (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	34 10
» *raffinato* disponibile	»	105 —
Mercato calmo.		
Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	36 30
» » pei 4 mesi da ottobre	»	36 30
Mercato sostenuto.		

LIVERPOOL, 9 ottobre (sera).

Cotoni — Mercato pesante. Cotoni Indiani sostenuti.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	4,000
Americani a consegnare		
pel corrente		5 44/64
per gennaio-febbraio		5 41/64

HAVRE, 9 ottobre (sera).

Cotoni — Vendite della giornata	balle N.	1,100
Mercato debole.		
Caffè — Vendite della giornata	sacchi N.	20,000
Mercato sostenuto.		

BREMA, 9 ottobre (sera).

Petrolio — Mercato fermo.		
» *raffinato* dis. *Rpnk.*	Fr.	6 65

ANVERSA, 9 ottobre (sera).

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 1/8
» » — pei 3 mesi primi	»	16 7/8
Mercato fermo.		

MAGDEBURGO, 9 ottobre (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.		
[illegible]		12 85
» » Germania 88 disp. [illegible]		

MARSIGLIA, 9 ottobre (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	26,515
Vendite	»	23,000
Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.		

Mercato di NEW-YORK, 9 ottobre.

Cambio su Londra	D.	4 81 1/4
» su Parigi	»	5 20 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 60
» » a Filadelfia	»	7 [illegible]
Cotone Middling		10 5/8
» » a New-Orleans	»	10 1/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	57,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	27,000
» pel Continente	»	5,000
Frumento rosso	D.	1 09
Granoturco	»	[illegible] 57
Farine extra	»	da 3 65 a 3 95
Nolo cereali per Liverpool	»	nominale
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 5/8
» — » good	»	20 7/8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 15/16

SPETTACOLI — Venerdì, 10 ottobre.

REGIO. — Riposo.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. C. Rossi) — *La società equivoca*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *Réclame*, scherzo comico. — *Fouma ch'a piôra*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Scognamiglio) — *Orfeo all'Inferno*, operetta.

TEATRO GIANDUIA. — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO. - Ore 8. Spettacolo di varietà col celebre velocipedista Kaufmann.

ESPOSIZIONE D'ARCHITETTURA (Corso Sclopis, parco del Valentino) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 5 pom.

ESPOSIZIONE OPERAIA ITALIANA (Corso Siccardi; antica piazza d'armi) — L'Esposizione resta aperta dalle 9 antim. alle 6 pomerid.

STATO CIVILE. — Torino, 9 ottobre 1890.

NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Bagolini Pietro con Borgoglio Margherita — Bossa Giacomo con Ducher Anna — Carlevaro Giuseppe con Bernardi Maria — Colombo Carlo con Ajmo Teresa — Dalmazzo Cesare con Negri Angela — Gandolfi Stefano con Dalmasso Celestina — Grosso Cesare con Albertino Giovanna — Pastorinatria Antonio con Martinotti Michelina — Sala Lorenzo con Gagna Maria Adelaide.

MORTI: Gravener (?), d'anni 25, di Londra. Gianré Maura n. Marini, id. 27, di Tortona. Peratti A. n. Ostini, id. 84, di S. Germano Vercellese. Giamesio Chiara, id. 21, di Torino, sarta. Riva Pompeo, id. 24, di Rosta, conduttore ferroviario. Massimino Francesco, id. 76, di Piossasco, muratore. Punà Lorenzo, id. 63, di Torino, bracciante. Seminono Giovanni, id. 69, di Torino, facchino. Pessano Francesco, id. 82, di Scalenghe, contadino. Paschero Giovanni, id. 75, contadino. Alberto Angela n. Armandi, id. 58, di Torino. Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 4.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Istituto-Convitto BARBERIS - Anno XVII.

Torino, via Cibrario, N. 22, *Casa propria*.
Unicamente preparatorio alla **R. Accademia, Scuola di Modena, Collegi militari** ed **Accademia navale.**
2185

VISTA I Prof[ri] **NEUSCHÜLER cav. Ignazio** ed il figlio **MASSIMILIANO**, specialisti di **Diottrica-oculistica**, ricevono, per la correzione dei **difetti** e **debolezza di vista**, col loro **particolare sistema di lenti**, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 in via **Giannone, 4.**
3401

PAVIMENTI in legno semplice ed eleganti a prezzi eccezionali.
Strocchio Eugenio, via *Artisti*, 12.
2397

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

D'affittare al presente
Comodo alloggio di 6 camere al 1° piano, via Garibaldi, n. 26. H a 5459 T

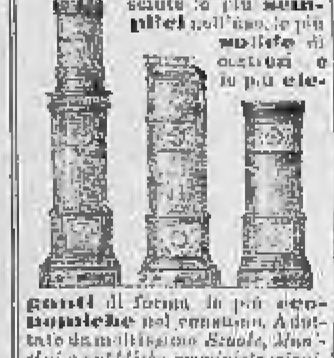
D'affittare pel 1° gennaio:
Scuderia a quattro piazze e **rimessa** con alloggio annesso.
D'affittare al presente:
Piccolo **alloggio** al 1° piano. Dirigersi al portinaio via Montevecchio, n. 22.

Occasione favorevole.
Da **rimettere** alloggio al 1° piano di 24 membri, divisibile. — Rivolgersi al portinaio di via San Dalmazzo, n. 16.

Da vendere
Tenuta di g.te 206 pari ad ett. 81 circa, in due appezzamenti, e due fabbricati di reddito civile, con acqua propria, a due chilometri da **Savigliano** e quattro da **Saluzzo**. Recapito in Torino dal proc. cav. ALBERTO DI BRIO, via Siccardi, n. 2, piano 2°.

Agente campagna cercasi per San Martino. Mensili L. 150 ed utile. Scrivere V. Pantarotto, Pavia. H a 8564 T

Viaggiatore a provvigione
è ricercato da un'importante Ditta d'esportazione di **Gablonz**. È indispensabile l'essere ben introdotto presso la clientela di chincaglierie. — Offerte sotto **Reisender 2000**, Poste restante **Gablonz** (Bohemia).

STUFE a REGOLATORE SIGISMUND
20000 vendute sinora. Premiate con medaglia d'argento a Torino 1881. Riconosciute le più **semplici** nell'uso, le più **solide** di costruzione e le più **eleganti** di forma, le più **economiche** nel consumo. Adottate da moltissime Scuole, Municipi e pubbliche amministrazioni.

Prezzi correnti a richiesta.
Ogni vera stufa Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante.
Deposito a **Torino**, via Venti Settembre, 11. H 31 8 M
Carlo Sigismund, *Milano*, 39, corso Vitt. Eman., 39.

27 AGOSTO. Amore mio, sono atterrito notizia è spedito non poter essere tuo fidanzato. — Scrissi ieri pregando, ma ben prima avrei dovuto insistere. Non mi resta ora che supplicare, e lo fo in ginocchio, colle mani giunte, col pianto annodato in gola, chiuso in un dolore che non ha nome. Sii dolce, o mio santo amore, ogni mestizia, ed aprimi liberamente l'animo tuo. Io non troverò lamento, pronto come sono a ogni vicenda. T'amo perdutamente, con tutta l'anima, e darei la vita pur di risparmiarti una lagrima. C 1131

Giornali a peso
(francati), L. **25 al quintale.** B. FAVARIO e C., via Bessani, n. 6, **Torino.** C 2328

Galleria Nazionale in Torino
Vie Roma, Arcivescovado, Venti Settembre e Carrozzai
con imbocco principale in via Roma, n. 28.
Notevoli riduzioni sui prezzi di locazione.

Sono ivi da impiantarsi con **sicurezza di riuscita**, per la specialità, eleganza e massima centralità del sito, negozi di vari generi come *Hôtel, Restaurant*, Confetteria, Oreficeria, Gioielliere, Tabaccaio, Farmacia, Parrucchiere, Sartoria, Mode, Negozi di stoffe, Ceramica e Porcellaneria, Uffici di rappresentanza, Banche e Cambi, Circoli sociali, Birrerie, ecc., facendovi studiate distribuzioni per caduno esercizio, onde averne il miglior adattamento.

Alloggi vari grandi e piccoli, al terzo piano di Galleria. — Al piano attico, **alloggi** di **due o tre** camere, **tre grandiose soffitte anche per uso studi da pittori e simili.**

Ampio **salone** di mq. 1000 circa per uso **Teatro, Caffè o Birreria**, con ventilazioni, cori e locali accessori. — Per **trattative d'affitto** dirigersi al curatore signor **Ragioniere ALESSANDRO BIANCHI**, via Arcivescovado, n. 1 *B*, dalle ore 10 alle 12 e dalle 4 alle 6 d'ogni giorno, **esclusi i festivi.**

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Fabbricato a FRAY-BENTOS (America del Sud).
Le più alte distinzioni alle primarie Esposizioni mondiali fin dal 1867, fuori concorso dal 1885 in poi.
Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di J. v. Liebig
Deposito in MILANO presso *Carlo Erba*, Agente della Compagnia per l'Italia, e presso i successori di *Fridr. Jobst*, e da tutti i Droghieri e Salumieri.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA H 114 M

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.
FERRO-CHINA BISLERI
MILANO — Via Savona, 16 — MILANO.
Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro solubile.
Progmo sig. BISLERI FELICE. *Torino, 9 maggio 1888.*
Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione.
Della S. V. Progma **Dott. Nicolò Bianco**
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.
Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth. H 116 M
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — *In Torino vendita all'ingr.* presso Schiapparelli e Fo, Gandolfi, Ottino e C., Taricco, Dionisio e Maiotti e Flli Ponzo.
L'unica cura del sangue.

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima, alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo **P. Giny e C.,** Milano. H 1012 M

Cinture renali diversi generi, utilissime nei dolori e stanchezza, ed il di cui uso facilita la digestione. — Istituto ROTA, Torino. 72-1149

Meccanici-Strumentisti precisione se abili trovano lavoro presso Elettrotecnico **CONTI, Genova.** C 3527 G

Vini da pasto all'ingr. ed al minuto a prezzi mod. **Vini** scelti per bottiglie, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 12 ang. via Sta Chiara, esercito da F. Pavia, prem. con med. d'arg. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm. 165

PER CAMPAGNA
KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao
Specialità Pasticcieria di lunghissima conservazione in eleganti cassette in latta da 2, 4, 8 dozzine.
Per assaggio: Contro invio di L. 5 (anche in francobolli) si spedisce a mezzo pacco postale, franco di imballo e porto domicilio, nel Regno, N. 2 cassette latta, 1 Krumiri, 1 Assabesi, 4 dozzine caduna. — **Premiata Confetteria P. GARUTTI, via Po, n. 48, Torino.** 2412

Thé Oudgenoc.
Importazione diretta dalle proprietà imperiali di Fou-Tcheou-Foo (China). — Indirizzarsi: *Per la sezione Po*, al sig. **Bovero Giacomo**, fabbrica di pasta, via S. Francesco da Paola, angolo Principe Amedeo; *Per la sezione Monviso e Moncenisio*, ai signor **Bonari Annibali**, salumiera, 42, via Roma. 3161 X

CORONE MORTUARIE
delle primarie fabbriche di Francia e Germania
metallo e porcellane inalterabili. 2858
Fabbricazione speciale di ogni genere di Corone in giornata.
VITA BACHI, via Po, n. 5 — TORINO.

LA TINTORIA IN FAMIGLIA.
Con economia, eleganza, ognuno in 20 minuti può tingere ogni oggetto di lana, seta, cotone e filo, tanto nuovo che usato. Cent. **35** pacco. — **Drogh. CHIARAVIGLIO, via S. Franc. da Paola, 6, Torino.** 1151

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Pagamento dopo guarigione. (1000 lire di sfida al contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrisp. Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD**, *specialista*, via Roma, n. 35, piano 1°, **Torino.** H 9002 T

Hôtel-Pension des Bains
MONTREUX.
Completamente ristaurato a nuovo e munito di tutto il confortabile. Splendida posizione accanto al Cursaal. **Vista magnifica del lago, del Jura, delle Alpi del Vallese e della Savoia.** Caloriferi, luce elettrica, telefono. Elegante **Stabilimento di bagni e doccie. Grande vasca per bagni.** Aperto tutto l'anno. Bagni turchi, ecc. Cucina eccellente, vini scelti, ottimo servizio, prezzi moderati. — Si raccomanda
V. WIRZ. 2281 X

COLLEGIO MUNICIPALE PERONI
BRESCIA.
Scuola Internazionale di commercio istituita con R. Decreto 10 settembre 1881 - 2 corsi preparatori - 4 commerciali. - Insegnamento delle lingue francese, tedesca e inglese. - Retta annua L. **550** pei corsi preparatori, L. **800** pei corsi commerciali.
Ginnasio pareggiato con insegnamento del francese e del disegno e **Scuola tecnica.** Retta annua L. **550.**
Scuole elementari L. **600.**
Posizione salubre ed amena. — Per informazioni rivolgersi alla Direzione. H 3403 M

Piroscafi celerissimi PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova al 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società in **Torino**, via Roma, 15.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte colle stemma della Società sulle rispettive insegne. H 401 R

RISTORANTE della POSTA
Piazza Carlo Alberto — TORINO
Avendo abbelliti i locali ed essendo fornito di scelta cucina, spera di vedersi onorato da numerosa clientela.

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle Capigliature eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, ed arresta la caduta. Agisce gradatamente e con facilità. Dopo 8 a 10 giorni di uso si ottiene una specie di effetto brillante.
Deposito generale in TORINO: alla Farmacia del Dottor BOGGIO Via Berthollet 14.
AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.
Prezzo della bottiglia L. **3** — *Franco in provincia L.* **3 75.**
Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. Boggio, via Berthollet 14, **G. E. Calligaris**, via Roma, 23 e da Giordano, Fontana, Foglino, Prolo, Trisano, Taricco. - Dai profumieri Bacher, Ceriano, Coriera, Mondo, Peschetta, Torelli. — *A Genova* Bruzzo e C. — *A Milano, Roma e Napoli* Manzoni e C. 1660

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino
Depositi: Roma, farmacia Pinti; Cuneo, Fornerie; Alessandria, Molinari.
PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE.
Queste Pastiglie sono eccellente farmaco digestivo, antinervose, antiacido, crampi di stomaco, flatulenze, cattive digestioni, debolezza di ventricolo. — Scatole da L. **4** e **2**, pacco postale cent. 60.
Esigere la firma autografa Taricco. 104

SPECIALITÀ in PIUME, FIORI, ecc.
PREZZI DI FABBRICA - GRANDIOSO ASSORTIMENTO
GIULIO MAYER
Angolo via Roma e piazza S. Carlo, piano 1°, sopra la farm. Taricco.

MELROSE
RISTORATORE
favorito dei
CAPELLI.
Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Farmacisti e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra.
Torino: *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *R. Fischer*, piazza Carlo Felice, 5; *C. Manfredi*, via Finanze, 6 e 8; *M. Vergnano*, piazza Carlo Felice, 6; *Torelli*, via Roma, 18; *Taricco*, pa S. Carlo; *Sangò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Novara*, via S. Massimo, 12; *Carmeglia*, piazza Carlo Felice, 2. 8510 M

TABACCAI e FUMATORI.
Il Ministero delle Finanze ha ordinato ai Magazzinieri di vendita che le Spagnolette della **Regia Ottomana di Costantinopoli**, le quali finora erano un privilegio delle Rivendite speciali, vengano d'ora innanzi distribuite anche a tutti i Tabaccai del Regno che si siano procurati dalle rispettive Intendenze il permesso per lo smercio delle Spagnolette estere. H 1522 R

Premiata fabbrica di Strumenti Musicali
G. B. CERUTTI e FIGLI
TORINO — Via Principe Amedeo, 20.
Perfezionamento nella fabbricazione degli strumenti a fiato. Costruzione solida — Garanzia della perfetta intonazione.
Prezzi di fabbrica.
Riparazione e Tamponatura dei Flauti Bohêm.
Esecuzione garantita. 3552

Pillole Svizzere
del Farmacista R. Brandt
il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico
raccomandato dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Reclam di Lipsia; Gietl e Nussbaum di Monaco; Zdekauer di S. Pietroburgo; Witt di Copenaghen; Brandt di Klausenburg ed altri. — Chi soffre disturbi di cattiva digestione, chi ha perso l'appetito, chi ha la lingua patinosa, sapore disgustoso, bocca, rutti acidi, dolori di testa, capogiro o vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle, **Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroide** adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt.
La spesa giornaliera è di 5 centesimi.
Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSSEN, 10, Via dei Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie Italiane a lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porti sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra. H 1068 M

PILLOLE Toniche, Ricostituenti VIRILI Rigeneratrici, contro le debolezze e impotenze degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie — L. **10** e **5.** 20
Farmacia Chiaffrino piazza Paleocapa e via Venti Settembre, (già via Provvidenza) Torino.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 3
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

Si vende a L. **20** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

OTTOBRE: giorni 31. — *Fasi della luna*: ... mese. 5 U. Q. — 13 L. N. — 21 P. Q. — 27 L. P.
Venerdì 10 — 283° giorno dell'anno — Sole nasce 6,29, tr. 5,42. — *San Francesco Borgia.*
Sabato 11 — 284° giorno dell'anno — Sole nasce 6,31, tr. 5,40. — *Santa Placida vergine.*

Osservatorio di Torino. — 9 ottobre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +11,5 massima +17,9
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dal 9 al 10 +12,7.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Mercati delle Uve dell'anno 1890.
Bollettini trasmessi dai Municipii.
7 ottobre.
Acqui — Moscato bianco mg. 597, da L. 3 45 a 1 80.
Id. Uve bianche d'ogni qualità mg. 389, da L. 2 90 a 1 00.
Id. Uva nera d'ogni qualità mg. 16,019, da L. 2 70 a 1 85.
Id. Barbera mg. 251 da L. 3 10 a 2 16.
Alba (1) — Dolcetti mg. 29,804, da L. 1 60 a 2 05.
Id. Barbera mg. 12,485, da L. 2 60 a 3 10.
Id. Nebbioli mg. 2147, da L. 2 45 a 2 90.
Id. Freisa mg. 1290, da L. 2 35 a 3 05.
Id. Uvaggi mg. 859, da L. 2 a 3.
Biella — Uvaggio mg. 423, prezzo medio L. 3 50.
Brescia — Uva merid. mg. 15,000, da L. 2 30 a 2 60.
Id. Uva Mantovana mg. 700, da L. 2 20 a 2 70.
Canelli (2) — Moscato mg. 5119, da L. 1 95 a 2 65.
Id. Barbera mg. 1561, da L. 2 85 a 3 15.
Id. Uvaggio mg. 6504, da L. 1 85 a 2 70.
Casale (3) — Uvaggio mg. 3692, da 2 72 a 3 50.
Nizza Monferr. — Uvaggio mg. 14,000, da L. 2 20 a 2 65.
Id. Barbere mg. 12,607, da L. 2 60 a 3 20.
Novi Ligure — Nebbiolo mg. 1100, da L. 2 25 a 2 80.
Id. Uva mista mg. 1012, da L. 2 a 2 50.
Id. Uva bianca mg. 2121 da L. 1 85 a 2.
Parma (4) — Uva rossa mercantile mg. 1790, da lire 2 75 a 2 85.
Id. Uva rossa fina mg. 3757, da L. 3 16 a 2 00.
Id. Uva bianca fina mg. 535, da L. 2 75 a 3 25.
Torre de' Passeri — Montepulciano mg. 18,200, da lire 2 a 1 85.
Id. Uva bianca mg. 8 0, a L. 1 70.
8 ottobre.
Alessandria (5) — Uvaggi mg. 1900, da L. 2 60 a 2 50.
Asti — Barbere da L. 2 70 a 3 60.
Id. Uve comuni da L. 1 95 a 3 65.
In tutto mg. 13,553.
Carmagnola — Uvaggio mg. 600, da L. 2 25 a 3.
Id. Uva meridionale mg. 1900, da L. 2 2) a 2 55.
Ceva — Dolcetti mg. 1000, da L. 1 90 a 2 70.
Fossano — Uve diverse mg. 3650, da L. 2 00 a 2 20.
Tortona (6) — Uva nera di collina mg. 9403, da L. 2 55 a 1 90.
Id. Uva bianca di collina mg. 8148, da L. 2 a 1 65.
Trino — Uvaggio mg. 728, da L. 3 10 a 3 65.
Dispacci telegrafici 9 ottobre.
Alessandria — Uvaggio mg. 5300, da L. 2 90 a 2 63.
Asti — Barbere da L. 2 40 a 3 70.
Id. Uve comuni da L. 2 10 a 3 45.
In tutto mg. 53,000.
Canelli — Moscato mg. 10,604, da L. 2 10 a 2 70.
Id. Barbera mg. 13,858, da L. 2 65 a 3 15.
Id. Uvaggio mg. 4173, da L. 2 a 2 65.
Casale — Uvaggio mg. 3000, da L. 3 a 3 40.
S. Damiano d'Asti — Barbere mg. 2900, da L. 2 70 a 3 00.
Id. Uve comuni mg. 1200, da L. 2 [illegible] a 2 70.
Torino (7) — Uvaggi mg. 5180, da L. 3 50 a 3 75.
Id. Uva merid. mg. 100, da L. 3 30 a 3 60.
Tortona — Uva nera di collina mg. 7100, da L. 2 60 a 3 30.
Id. Uva bianca di collina mg. 2800, da L. 2 10 a 2 55.
(1) Più mg. 4105 venduti a prezzo medio e mg. 770 rimasti sulla piazza dopo la chiusura del mercato.
(2) Più mg. 3088 moscato, mg. 553 barbera e mg. 1071 uvaggio venduti a rapporto, mg. 4290 moscato, mg. 1190 barbere e mg. 400 uvaggio pesati privatamente.
(3) Più mg. 1074 venduti a prezzo di mercuriale.
(4) Compreso il dazio di lire 0 80 per quintale.
(5) Più mg. 275 venduti per fuori [illegible] e mg. 112 venduti dopo la chiusura del mercato precedente da L. 2 40 a 2 93.
(6) Più mg. 841 uva nera di collina e mg. 180 uva bianca di collina venduti a prezzo di rapporto.
(7) Compreso il dazio di L. 0 52 per mg.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico.
Nuova Associazione Generale Operaia di Torino. — Sabato, 11 corr., alle ore 6 pom., si terrà seduta straordinaria nel locale della Società, via Stampatori, N. 16, piano 1°, per discutere su importanti interessi. Per la iscrizione dei soci la segreteria è aperta nei giorni feriali dalle 8 alle 10 pom., nei festivi dalle 8 ant. alle 10 pom.
Società l'Esercito. — Giovedì, 9 corr., alle ore 8 1/2 pom., adunanza generale ordinaria del mese di ottobre con importante ordine del giorno.
Società mutuo soccorso fra concessionari e cocchieri di vetture pubbliche. — Questa sera, 10 corr., alle ore 8 1/2, adunanza generale per deliberare sui festeggiamenti per l'anniversario dell'inaugurazione del vessillo sociale e per deliberazioni riguardo ad amnistia da concedersi ai soci arretrati nel pagamento delle quote.
Società Cooperativa Meccanica Operaia. — Questa sera, alle ore 8, nella sede della Società si terrà seduta straordinaria per discutere circa la relazione della Commissione per l'affitto del locale per l'impianto dell'officina e per comunicazioni importanti da parte della Direzione.
Società di fonditori ghisa e bronzi. — Sabato 11 corrente avrà luogo l'adunanza generale per il seguente ordine del giorno: 1° Lettura rendiconti; 2° Discussioni diverse.
Si spera nell'intervento numeroso dei soci essendone di grande necessità.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ditta Calleri e Mossotto notificato al curatore ed ai signori Calleri e Mossotto, recesso dall'opposizione fatta all'omologazione del concordato per essersi riconosciuti affatto insussistenti i motivi addotti per l'opposizione.
Alessandria. — Fallimento Sartoris Francesco ammessi 53 creditori per lire 231,679 78; continuazione verifica rinviata 20 corr., 9 ant. Il Tribunale fissò provvisoriamente al 1° agosto 1890 la data della cessazione dei pagamenti per parte del fallito.
Cuneo. — Fallimento Brochiero Gaetano attivo lire 14,850, passivo lire 27,220. Venne presentata proposta di concordato.
Pallanza. — Fallimento Galimberti e Prina attivo lire 241, passivo lire 5700. Verifica crediti 21 corr.
Vercelli. — Fallimento Porro Pietro attivo lire 830 crediti, lire 2841 45 merci, passivo lire 21,870 50.
Voghera. — Fallimento Baccagni Giuseppe attivo lire 14,651 55, passivo ammesso lire 21,527 60 chirografario e lire 872 55 privilegiato. — Fallimento Sommi Carlo autorizzato l'esercizio provvisorio del *Caffè*. Attivo lire 600 stabili, lire 8078 75 mobili, lire 1457 50 merci, lire 500 crediti, totale lire 11,581 25, passivo lire 42,803 22.

Chiusura della Borsa di Parigi, 9.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 75	Egiziano 6 0/0	488 3/4
» 3 0/0	94 82	Rend. ungher. 4 0/0	90 13/16
» 4 1/2 0/0	105 67	Rend. spagn. ester.	76 47
Rend. Ital. 5 0/0	94 60	Banca Ipot. di Parigi	640 25
Camb. Londra vista	25 28	Banca Ottomana	623 7/12
Consolid. inglesi	95 9/16	Argento fino	150 60
Obbl. Lombarde	307 50	Credito fondiario	1329 —
Cambio sull'Italia	0 3/8	Suez	2385 —
Turco nuovo	18 92	Panama	45 —
Banca di Parigi	800 —	Lotti turchi	81 1/4
Tunisino	493 3/4	Ferr. Meridionali	700 —

Borsa di Buenos Ayres, 9 ottobre.
Oro. Pesos 238 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova	9 Sera.	Az. Ferr. Mediterr.	577 —
Rend. Ital. cont.	96 67	Banca di Genova	— —
» » f.m.	96 90	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1775 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	600 —	Nav. Gen. Italiana	371 —
» Ferr. Merid.	711 —	Raffin. Lig. L.	298 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

Stagionatura serica della sete in Torino, 9 Ottob.

Organzino	colli 9	— K.	913 50
Greggia	colli 3	— K.	257 06
Totale colli	12	— K.	1200 56
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.	100	— K.	9358 24

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.